



da
mihi animas

dossier

l'associazionismo delle fma

dalla realtà educativa del gruppo
alla 'spiritualità giovanile salesiana'

Centro Internazionale di Pastorale Giovanile - FMA
Via dell'Ateneo Salesiano, 81 - 00139 ROMA _____

dossier

L'Associazionismo delle FMA

dalla realtà educativa del gruppo
alla 'spiritualità giovanile salesiana'

a cura del Centro Internazionale di P.G. - FMA
Roma - 8 settembre 1982 _____

Presentazione

Nel nostro sistema educativo quale importanza, quale valenza educativa assume il gruppo?

Qual è la portata della vita associativa nel nostro Istituto?

Si intravede una prospettiva futura? E quale cammino comporta?

Il 'dossier' su « *L'associazionismo delle FMA* » accosta questi interrogativi e li rimbalza a tutte le comunità, ad ogni FMA che opera nell'ambito giovanile.

Non si tratta di un documento definitivo.

Il materiale che viene offerto vuole essere:

* *risposta* agli interrogativi, all'impegno di riflessione e di ricerca sulla realtà associativa che in questi anni si è maturato nell'Istituto;

* *proposta* di un'ipotesi che emerge dall'approfondimento della nostra realtà associativa: la pluralità di gruppi esistenti trova il comune terreno di incontro e di convergenza sui valori della spiritualità giovanile salesiana;

di una riflessione, di un confronto con la propria realtà ispettoriale per ricercare le conseguenti scelte operative;

* *attesa* di risposte, integrazioni... prima di una stesura definitiva del documento sull'associazionismo. Ogni riflessione può contribuire a mantenere vivo il dialogo, ad alimentare la ricchezza vitale presente nell'Istituto, ad incarnare nell'oggi il carisma salesiano.

Il 'dossier' è uno strumento di dialogo che, nello spirito del C. G. XVII, si attua a partire dalla propria realtà comunitaria e si allarga via via fino alla più ampia cerchia della comunità ispettoriale e mondiale.

A tutte l'augurio di un fecondo cammino apostolico tra le giovani, con Maria.



INTRODUZIONE

in linea di continuità

In continuità col cammino iniziato dai documenti stimolo, che ci hanno aiutato ad approfondire l'identità pastorale delle nostre comunità e dei nostri ambienti educativi (scuola, oratorio-centro giovanile) sollecitando a scelte concrete e coerenti;

in risposta alle istanze del nostro Capitolo Generale XVII (1) che ci sollecita ad essere « intraprendenti e creative al fine di incrementare in ogni ambiente gli interessi e i problemi dell'evangelizzazione » dei giovani (2);

DOSSIER sull'associazionismo

il presente Dossier affronta in particolare la realtà associativa dell'Istituto.

Come i precedenti, anche questo documento è il risultato di fasi successive di ricerca e di riflessione che hanno coinvolto, a livelli e con modalità diverse, le varie ispettorie e singole realtà di gruppo.

scopo del dossier

Il dossier:

— si offre come possibilità di verifica, riflessione e ricerca di prospettive per una risposta educativa all'istanza associativa dei giovani d'oggi;

— è *materiale aperto* ad ogni ulteriore arricchimento e integrazione da parte delle singole ispettorie, comunità, persone;

— è *occasione e stimolo* per un cammino di crescita e di confronto che si esprime nell'incontro tra i vari gruppi, in modo sempre più allargato e consistente.

Non è quindi un documento definitivo, ma una raccolta di materiale sulla realtà associativa.

nella prospettiva della nostra missione

Il dossier si pone nella prospettiva della nostra missione nella chiesa: salvare i giovani educandoli secondo il progetto di Cristo,

Principio ispiratore di questo progetto è la realtà dell'Incarnazione redentrice di Cristo, il fatto cioè che Dio in Cristo si fa uomo, assume la realtà umana, per rendere l'uomo figlio di Dio. Un evento di salvezza che diventa per la chiesa, per noi, anche in forza del carisma, criterio di azione.

Fare azione pastorale, lavorare per l'educazione cristiana significa allora aiutare i giovani a incontrare la presenza amorosa di Dio nella loro vita, fatta nuova dal suo dono di salvezza, e a rispondervi nella libertà. Si tratta di operare la salvezza incarnandosi nella vita quotidiana, accogliendo i valori umani e educando la fede all'interno di tutto il processo di crescita della persona, nel superamento di ogni

(1) cf *Atti CG XVII FMA*, Scuola Tipografica privata FMA, Roma 1982, 115-116.

(2) cf *Circolare Madre* n. 653, 24 maggio 1982.

dualismo tra realizzazione umana e salvezza cristiana, presente a volte nella nostra azione educativa.

Operare secondo il criterio dell'incarnazione redentrice, significa in ultima analisi essere fedeli a Dio, al suo progetto di salvezza, e fedeli ai giovani di oggi, alla loro situazione.

Si tratta, nel nostro caso, di accogliere il gruppo come luogo educativo che, attraverso un processo di umanizzazione, favorisce l'educazione della fede dei giovani.

**privilegiando
l'età
adolescenziale**

Nel dossier, si parla di *giovani* in senso ampio, riferendosi all'età adolescenziale-giovanile senza escludere tuttavia un riferimento all'età preadolescenziale (11/14 anni) e alla fanciullezza (8/11 anni), anche se il discorso ordinariamente si riferisce all'adolescente-giovane che è già in grado di più consapevoli scelte di gruppo.

Della realtà « giovani » si prendono in considerazione alcune caratteristiche e alcuni « fenomeni » più universali. Resta ad ogni ispezione e comunità il compito di uno studio concreto della situazione giovanile per adeguare opportunamente qualsiasi proposta.

**articolazione
del dossier**

Il dossier si articola in due parti:

— nella prima parte si offrono alcune linee per una riflessione sul valore educativo del gruppo in genere, e in particolare nella tradizione pedagogica salesiana. Allo scopo si abbozza una lettura storica della realtà associativa dell'Istituto dalle origini ai nostri giorni. Si rimandano in appendice i dati raccolti dalle risposte al questionario « Per una verifica dei nostri gruppi » inviato a tutte le ispezioni nel settembre del 1979.

La riflessione e la lettura della realtà associativa nell'Istituto, conducono ad un'ipotesi che diventa per noi prospettiva: la varietà e ricchezza di gruppi e movimenti presenti nell'Istituto, si ritrovano e si riconoscono in alcuni valori di fondo che costituiscono i tratti fondamentali della Spiritualità Giovanile Salesiana.

— Nella seconda parte si delineano le caratteristiche essenziali della Spiritualità Giovanile Salesiana. Partendo ogni volta dall'esperienza di Valdocco e di Mornese, se ne tenta una traduzione nelle categorie teologiche e antropologiche attuali, e si sottolineano, a mo' di stimolo per un'ulteriore ricerca, alcune condizioni educative.

La conclusione del dossier puntualizza i problemi e le prospettive su cui si potrebbe orientare il lavoro nelle Ispettorie e comunità.

PRIMA PARTE

IL GRUPPO NELL'AZIONE EDUCATIVA SALESIANA

I - Valore educativo del Gruppo

- * Delimitazione dei termini
- * Una motivata scelta di campo
- * Invocazione del gruppo come 'spazio' di crescita personale
- * In fedeltà continua a un carisma

II - Il Gruppo nella tradizione educativa e negli orientamenti dell'Istituto

- * L'esperienza delle origini
- * Dalla 'svolta' del 1969 ai giorni nostri

PRIMA PARTE

Il gruppo nell'azione educativa salesiana

I. VALORE EDUCATIVO DEL GRUPPO

parlando di gruppo

Quando si parla di gruppo è facile avere la sensazione di trovarsi di fronte a un termine plurivalente se non ambiguo, proprio perché viene usato con una certa frequenza e in contesti molto diversi (3). In via generale il termine 'gruppo' serve per descrivere situazioni sociali caratterizzate da un 'insieme' di persone. Si può osservare questo 'insieme' da un punto di vista psicologico, sociologico, pastorale... e si possono delineare tipologie diverse di gruppo.

Noi vorremmo guardare al 'gruppo' dal punto di vista pastorale, rilevandone la pregnanza educativa anche in merito all'educazione della fede. La pastorale giovanile infatti, guarda al gruppo come luogo privilegiato di esperienza ecclesiale e per una più facile integrazione e circolazione dei valori (4) relativi all'educazione della fede, oggi (5).

1. Delimitazione dei termini

L'ampiezza del discorso associativo, la non univocità terminologica esigono, prima di tutto, una scelta che delimiti il significato che ricoprono per noi le parole: gruppo, movimento, associazione.

gruppo 1.1. Il gruppo è « un insieme dinamico costituito da individui che si percepiscono vicendevolmente come più o meno interdipendenti per qualche aspetto » (6).

Due sono gli elementi che costituiscono il gruppo: le interazioni tra i membri, gli scopi comuni da raggiungere.

(3) cf TONELLI R., *La vita dei gruppi ecclesiali*, LDC, Torino 1972 25.

(4) *ivi* 15.

(5) RdC 153.

(6) GABASSI P., voce *Gruppo*, in *Dizionario di Sociologia*, (a cura di Demarchi F.-Elena A.) Paoline, Cinisello Balsamo - MI 1976 581.

Il gruppo ordinariamente è caratterizzato da:

- una certa spontaneità di adesione e di permanenza da parte dei membri;
- una certa omogeneità anche affettiva;
- grande libertà di auto-configurazione quanto a scopo, struttura e attività del gruppo e, quindi, tendenziale non-uniformità tra gruppo e gruppo;
- dimensioni relativamente ridotte e diffusione piuttosto limitata;
- talora, soprattutto se si tratta di 'gruppi di spiritualità', un certo riferimento comune a una figura o a un valore identici (7).

movimento 1.2. Il movimento è l'aggregazione spontanea di individui, di diversa origine, condizione e cultura attorno alla figura o alla proposta di un leader carismatico, oppure attorno ad un nucleo di 'idee-forza' e a uno spirito comune che crea coesione (8). Si differenzia dal gruppo come « entità che evidenzia un più elevato numero di membri, una maggior durata nel tempo, una più articolata e complessa struttura organizzativa ed elaborazione ideologica, una maggior specificità di contenuti e proposte » (9).

Il movimento è in genere caratterizzato da:

- una condivisione delle 'idee-forza', di una dottrina e di una prassi fortemente caratterizzanti che tendono a diventare quasi una 'spiritualità';
- un tipo di aggregazione che ordinariamente avviene attorno alla figura o alla proposta di un leader;
- un'adesione non formale, ma vitale: il movimento sta sull'adesione vitale continuamente rinnovata dai membri, senza iscrizioni o tessere (10).

associazione 1.3. Col termine associazione si vuole indicare in modo preciso, l'insieme di individui che aderiscono a un programma, a delle comuni norme, ad uno scopo prestabilito in base ad uno statuto o regolamento.

(7) cf *Criteri di ecclesialità dei gruppi, movimenti, associazioni. Nota pastorale della C.E.I., in Notiziario C.E.I., 4 (1981) 72.*

(8) cf *I movimenti nella chiesa oggi, in La Civiltà Cattolica, 3155 (1981) 417.*

(9) GARELLI F., *Gruppi giovanili ecclesiali; tra personale e politico, tra funzione educativa e azione sociale, in Quaderni di sociologia, 26 (1977) 289.*

(10) cf *Criteri di ecclesialità, 72.*

L'associazione presenta ordinariamente le seguenti caratteristiche:

- struttura organica e 'istituzionale', definita da uno statuto;
- adesione dei membri attraverso la condivisione degli impegni e degli scopi statutari;
- stabilità e autonomia dell'associazione in quanto istituzione, al di là del variare dei membri;
- attribuzione di cariche associative in base a criteri prestabiliti dallo statuto (11).

2. Una motivata scelta di campo

sollecitate da...

Gli Atti del Capitolo Generale XVII parlano del gruppo come « luogo privilegiato per la promozione umana e l'evangelizzazione delle giovani » (12). Negli Orientamenti Operativi sollecitano a « prendere coscienza dell'insostituibile valore educativo del gruppo e promuoverne la partecipazione e il consolidamento in un clima che risponda al nostro spirito e ne rispetti le caratteristiche » (13).

Sottolineano inoltre l'urgenza di « valorizzare il protagonismo giovanile favorendo i gruppi di impegno, considerati non come alternativa agli altri gruppi, ma come coronamento dell'esperienza associativa » (14). L'orientamento capitolare si fa voce di una istanza fortemente avvertita nel corso di questi ultimi anni a livello di Istituto, delle attese dei giovani, della società e della chiesa nei nostri confronti.

2.1. Un invito autorevole

la parola del Papa

Giovanni Paolo II in diverse occasioni, ha sottolineato l'importanza dei gruppi, delle associazioni, dei movimenti giovanili in genere (15). Un esplicito invito fu da lui rivolto agli educatori e a tutta la gioventù salesiana convenuta a Roma il 5 maggio 1979 in occasione del XXV della canonizzazione di Domenico Savio. Egli così si rivolse ai giovani convenuti numerosi in Piazza S. Pietro:

« Voi attendete dal Papa una parola di orientamento e di incoraggiamento (...). La prima indicazione che voglio offrirvi è l'invito all'ottimismo, alla speranza ed alla fiducia (...).

(11) cf *Criteri di ecclesialità*, 71.

(12) cf *Atti CG XVII FMA*, 115.

(13) *ivi* 134.

(14) *ivi* 134.

(15) cf *I movimenti nella chiesa oggi*, in *La Civiltà Cattolica*, 417-418.

Il secondo suggerimento del Papa per voi e per quanti curano la vostra educazione umana e cristiana riguarda l'urgente bisogno di rinascita, avvertito un po' da tutte le latitudini, di validi modelli di associazioni giovanili cattoliche.

Non si tratta di dare vita a espressioni militanti prive di slanci ideali e basate sulla forza del numero, ma di animare delle vere comunità, permeate di spirito e di bontà, di reciproco affetto e di servizio, e soprattutto rese compatte da una stessa fede e da un'unica speranza (...).

Voi siete, quindi, alla ricerca continua (...) del vero valore della vostra vita, della vostra personale responsabilità. Ora, in tale ricerca, non si può procedere isolati, proprio a ragione della fragilità del singolo, esposta ai più diversi attacchi.

Nella adesione ad un gruppo, nella spontaneità e nell'omogeneità di un cerchio di amici, nel costruttivo confronto di idee ed iniziative, nel reciproco sostegno può stabilirsi e conservarsi la vitalità di quel rinnovamento sociale a cui voi tutti aspirate.

Voi giovani tendete al traguardo prezioso del completamento comunitario, della conversazione, dell'amicizia, del darsi e del ricevere, dell'amore.

Le associazioni giovanili stanno rifiorendo: il Papa vi esorta ad essere fedeli, perspicaci, ricchi di genialità in questo sforzo di dare respiro sempre più ampio a tali sodalizi.

E' un invito pressante che rivolgo a tutti i responsabili dell'educazione cristiana della gioventù, cioè degli uomini di domani » (16).

*la parola
del Rettor
Maggiore*

All'invito pressante del Papa fa eco immediata la parola del Rettor Maggiore con un'apposita circolare (17), in cui egli sottolinea l'importanza dell'associazionismo oggi e la portata educativa di una « modalità tipica del Sistema Preventivo qual è quella dei gruppi e movimenti giovanili » (18).

Contemporaneamente, nel corso di questi ultimi anni, il Centro Internazionale di Pastorale Giovanile FMA proponeva alcuni obiettivi per favorire una più qualificata ripresa dei gruppi esistenti nei nostri ambienti educativi e avviava una ricerca e una riflessione per individuare gli aspetti tipici che caratterizzano un gruppo come 'ecclesiale' e 'salesiano'.

2.2. Fedeltà alle domande dei giovani d'oggi

*l'appello
dei giovani*

C'è inoltre per ogni educatore, e in particolare per ogni educatore salesiano, un ulteriore appello non meno pressante e autorevole, che sollecita sulla via dell'associazionismo: la 'do-

(16) *Osservatore Romano*, 7-8 maggio 1979.

(17) *Lettera Rettor Maggiore*, 24 agosto 1979, in ACS 60 (1979) 294, 3-17.

(18) *ivi* 4.

manda' giovanile. Il fatto che i giovani 'stanno insieme', si cercano, si ritrovano, in modi diversi e per motivi disparatissimi, il più delle volte indipendentemente dalla volontà e dalle proposte degli adulti.

I giovani d'oggi, infatti, denotano un fondamentale bisogno di stare insieme, di comunicare, di rompere le barriere dell'egoismo, della solitudine, del silenzio, dell'individualismo (19).

*le loro
domande
di senso*

Forse proprio per reazione, negli ultimi anni, come fosse l'esplosione di un bisogno di rivincita della vita sulla morte, dei valori contro il non-senso, in larghe fasce del mondo giovanile emergono vivacemente forti istanze positive. « I giovani avvertono il bisogno acuto, la sete ardente di saper cogliere il senso pieno di sé e di poter vivere un'esistenza vera. Emerge la ricerca di un'autenticità umana e l'esigenza di una forte capacità di 'auto-progettazione', con il conseguente rifiuto di ogni falsa identità creata e imposta dagli altri; e con la fuga dal collettivismo anonimo e dalle ideologie strumentalizzanti » (20).

Più in profondità, si nota un crescente interesse per i più essenziali valori religiosi, intesi però non come sistema astratto di principi dottrinali e di norme morali, ma come l'esperienza nuova di sé, vissuta dentro un mistero più grande, veramente capace di dare la ragione esauriente di tutti gli aspetti del destino dell'uomo.

*l'esigenza
di
'comunione'*

E' cresciuta la fiducia e « l'apertura cordiale verso la chiesa, intesa non come organizzazione religiosa, che celebra riti arcaici e impone un astratto moralismo, ma come 'comunione' fraterna in Cristo di persone che, nonostante il loro egoismo, sono decise a praticare il Vangelo in unità, proprio dentro questa società caotica e senza senso, per darle un cuore umano e per accendere davanti ad essa la speranza della vita » (21).

*di comunica-
zione*

La loro reazione ad una società massificata e massificante non si esprime, come vorrebbero far credere molti, solo in forme negative e violente, ma anche nella richiesta di maggior comunicazione interpersonale e tra gruppi, e nello stesso impegno di realizzare un'autentica comunicazione là dove essi vivono, nel quotidiano (22).

Un graduale costruirsi e riconoscersi sui valori della persona,

(19) cf SORGE B., *La questione giovanile, oggi in Italia*, in *La Civiltà Cattolica*, 3069 (1978) 228.

(20) CALVI G., *Comportamenti e valori: interpretazione provvisoria del decennio 1970/80*, in *Vita e Pensiero*, suppl. gennaio (1981) 31.

(21) *Direttorio pastorale dei gruppi giovanili. Pubblicato per mandato del Vescovo di Piacenza a cura della Consulta Giovanile del Consiglio Pastorale Diocesano*, LDC, Torino 1980 29.

(22) cf FALLICO A., *Quando un gruppo diventa chiesa*, La Rocca, Roma 1972 51-52.

della libertà, della solidarietà, del servizio più che del potere, dell'altruismo più che del dominio, soprattutto nel rapporto interpersonale con i più deboli, i poveri, i piccoli.

Tutto questo vanno ricercando i giovani in 'spazi accessibili', in esperienze vitali, attraverso la mediazione del gruppo o l'adesione al movimento associativo (23).

3. Invocazione del gruppo come 'spazio' di crescita personale

*il gruppo
come
'spazio'
libero
spontaneo*

Il gruppo viene così a porsi come luogo privilegiato, quasi lo sbocco spontaneo all'inquieta ricerca dei giovani di oggi. Entrare nel gruppo significa, infatti, per molti giovani uscire dal mondo della fanciullezza, significa cominciare a respirare aria di libertà, di autonomia, di convivenza e confronto tra coetanei.

I giovani inoltre cercano il gruppo anche perché, troppo spesso le istituzioni educative tradizionali sono insufficienti a colmare la loro complessa esperienza, come sono impotenti a fornir loro i mezzi adeguati per quelle integrazioni culturali di cui essi hanno bisogno (24).

Alcuni gruppi sostituiscono così il ruolo socializzante della famiglia e della scuola, offrendo al giovane una soluzione immediata al problema del tempo libero, un sostegno alla propria instabilità psicologica, un luogo di confronto e di rafforzamento delle proprie convinzioni. Nel gruppo egli trova il punto di convergenza dei suoi progetti di riuscita, delle sue attese, delle sue esigenze, a contatto e a confronto diretto con i progetti, le attese e le esigenze degli altri che vi fanno parte.

« La vita comunitaria dei pochi diventa per lui banco di prova e pedana di lancio per un inserimento più cosciente e libero nell'ingranaggio della vita comunitaria della società globale. Aderire al gruppo significa accettare, almeno in prospettiva, la possibilità di essere trasformati in uomini nuovi, più carichi di esperienze, più responsabili, più capaci della propria parola e disposti ad accettare e svolgere il ruolo riservato dalla vita » (25).

Il gruppo può rispondere a queste attese, a queste domande, a questa 'invocazione' dei giovani?

(23) cf SORGE B., *Una nuova domanda di aggregazione giovanile*, relazione al Convegno « Chiesa e giovani », Roma 28-30 dicembre 1981, in *Osservatore Romano*, 4 febbraio 1982.

(24) cf PERETTI M., *L'educazione giovanile e l'associazionismo*, La Scuola, Brescia 1971 96.

(25) FALLICO A., *Quando un gruppo*, 54-55.

L'interrogativo apre una serie di considerazioni su 'che cosa' il gruppo ricerca.

*non solo
per un
immediato
'consumo'
di esperienze*

Se ricerca il facile consenso, la simpatia, il consumo immediato di emozioni, di esperienze, di rapporti, se ricerca prevalentemente il 'fare' più che l' 'essere', allora un qualsiasi ritrovarsi insieme può bastare. Ma se ricerca invece il significato più profondo delle proprie esperienze e della propria storia personale e comunitaria, allora il gruppo spontaneo diventa impotente a rispondere se non evolve verso livelli più alti di maturità psicologica e morale.

*ma come
'luogo
educativo'*

Ci sembra quindi che il gruppo possa soddisfare le attese dei giovani solo se si pone come luogo di crescita della persona, cioè come 'luogo educativo'.

Di fatto l'esperienza di gruppo non può essere neutra: o serve o nuoce alla formazione della personalità che nella sua plasticità risulta, nel periodo giovanile, quanto mai fragile e indifesa (26). Occorre dunque che l'esperienza di gruppo sia orientata in modo che favorisca quella maturazione personale consapevole ed armonica, che necessariamente ha bisogno di guida educativa.

Dobbiamo riconoscere che oggi più di ieri, forse, i giovani che vivono la loro vita sotto il segno della frammentarietà e della dispersione, esprimendo entro la vita stessa una ricerca di significato e di identità spesso arida e disperata, hanno bisogno, all'interno del gruppo, della presenza matura dell'adulto educatore.

*che esige
un
educatore*

Consapevole della portata di tale condizione giovanile, l'educatore non può non sentire un appello, non sentirsi un 'chiamato', ad entrare in quella specie di 'cerchio magico' che sono i gruppi giovanili, trovando forme nuove di presenza e di approccio che nascono dalla conoscenza e dall'amore. La dogmatica riproposizione di modelli che vengono sentiti estranei ed imposti non basta più. Bisogna piuttosto che l'educatore ritrovi il suo posto in mezzo ai giovani come 'esperto della condivisione'. Il suo compito è quello di stare nella frammentarietà per far emergere, poco per volta, un progetto capace di dare un significato più vero alla ricerca inquieta dei giovani. Sarà la sensibilità dell'educatore a garantire che le scelte operative del gruppo, i valori coltivati insieme siano espressione di solide convinzioni personali maturate da ciascuno, e non risultino, invece, da una adesione acritica ed emotiva (27).

*esperto
della
condivisione*

E' chiaro che ciò comporta, prima di tutto, apertura e acco-

(26) cf PERETTI M., *L'educazione*, 63.

(27) cf *Direttorio pastorale dei gruppi giovanili* 116ss.

glienza totale alla realtà dei giovani, ai loro bisogni, alle loro domande già cariche di valore per noi. Su tale 'accoglienza' si innesta il processo di interiorizzazione e di educazione. Un processo che si compie 'facendo fare esperienza' di vita entro uno spazio educativo — qual è quello del gruppo — su misura del giovane.

4. In fedeltà continua a un carisma

per evangelizzare in 'modo nuovo'

Nell'ambiente salesiano, in particolare, si sceglie il gruppo come 'modo nuovo' di evangelizzazione (28).

« Perché le comunità possano diventare veramente evangelizzatrici — precisa il CGS dei Salesiani — e perché il singolo possa inserirsi nella comunità cristiana, occorre oggi più che in altri tempi una scelta di metodo: 'il gruppo'.

Qui davvero ognuno si sente membro responsabile ed ascoltato; qui la comunanza degli atteggiamenti facilita la maturazione della fede; qui gli esempi viventi vengono accolti come autentici valori, e la realtà della salvezza diventa esperienza di vita » (29).

Il documento precisa così il senso pastorale della scelta di gruppo già intuita e attuata — sia pure con modalità diverse — da don Bosco: « Don Bosco e il sistema salesiano hanno educato facendo gruppo: il sistema preventivo, lo spirito di famiglia, le 'compagnie', i giovani più grandi impegnati per lievitare la massa, sono le indicazioni della nostra tradizione per scoprire il gruppo come nuovo modo di evangelizzare » (30).

all'interno di una comunità che condivide

Accogliere la modalità 'gruppo' in tale accezione significa creare delle comunità capaci di condividere un progetto educativo veramente su misura dei giovani. Un progetto in cui:

- il peso educativo ambientale è sulla lunghezza dei giovani: la più vasta convivenza educativa è smontata in piccole comunità a misura d'uomo;
- lo stimolo educativo dei modelli è davvero capace di presa: il quotidiano interscambio tra le persone permette la recezione attiva perché consapevole, interessante perché vicina, dei 'valori' di cui i modelli sono incarnazione;
- il rispetto alla persona favorito dalle dimensioni ridotte della struttura educativa facilita l'interiorizzazione e la verifica di ogni proposta;

(28) cf Atti CG XVII FMA 115.

(29) CGS speciale 321.

(30) *ivi* 321.

— la salvezza e la fede passano dallo stadio culturale-informativo a quello esperienziale (31).

*un processo
di maturazio-
ne cristiana
dei giovani*

E' chiaro che ciò non avviene per generazione spontanea: esige i 'tempi lunghi' propri di ogni processo educativo. Chi sceglie il gruppo come luogo educativo entra in questa dinamica che mira alla formazione armonica e graduale di tutto il giovane. E ciò senza porre fratture e sovrapposizioni in merito ad una consapevole maturazione cristiana. La progressiva crescita attraverso l'esperienza di gruppo infatti porta il giovane ad una chiara e retta opzione di vita, in cui l'integrazione fede-esperienza vitale è felicemente armonizzata e fusa.

Nell'ottica delle scelte salesiane l'educazione della fede si realizza solo all'interno di un corretto processo di educazione-umanizzazione (32).

Il gruppo è quindi, per noi, luogo privilegiato per una educazione capace di promuovere la crescita umana, di aprire ad un annuncio esplicito di fede, di mediare una motivata esperienza comunitaria (33).

II. IL GRUPPO NELLA TRADIZIONE EDUCATIVA E NEGLI ORIENTAMENTI DELL'ISTITUTO

1. L'esperienza delle origini

La scelta metodologica del gruppo — sia pure con modalità ed espressioni tipiche del proprio tempo — non è un fatto nuovo della vita salesiana. Don Bosco, anche in questo, felicemente precorse i tempi.

Uno sguardo, sia pure rapido, alle origini dell'opera salesiana, sia in campo maschile che femminile, ci consente di cogliere

(31) cf TONELLI R., *Il sistema educativo di don Bosco nelle associazioni e nei centri giovanili*, in *Il Sistema educativo di don Bosco tra pedagogia antica e nuova*, LDC, Torino 1974 269.

(32) « Non è possibile impostare una educazione alla fede, se non inserendola all'interno di un processo di umanizzazione; per questo la catechesi si orienta oggi più attentamente verso una vera promozione della persona. Quando la fede è pienamente integrata nella vita del credente, allora la coscienza del cristiano non conosce fratture, è profondamente unitaria e tende a giudicare e ad agire con vigore ed entusiasmo. Le espressioni 'fede e vita', 'fede-impegnata', 'mentalità di fede', 'maturità della fede', così frequenti nella letteratura pastorale odierna, rivelano la realtà di una fede, che secondo la vocazione data all'uomo da Dio, tende a diventare pienezza e vertice di unità di tutto l'uomo, sicché ogni crescita nella fede fa l'uomo più grande e ogni crescita in umanità è crescita verso il divino » (*CGS della Congregazione Salesiana*, 312-313).

(33) cf TONELLI R., *Gruppo come nuovo modo di evangelizzare*, in *NPG*, 3 (1976) 45.

questo caratterizzarsi di vita associativa fin dai primordi della Congregazione Salesiana.

1.1. A Valdocco

dall'esperienza personale di don Bosco

« La tendenza associativa, la vita di gruppo, l'aspirazione comunitaria è stata un'esperienza quasi spontanea nella vita di don Bosco: una inclinazione della sua indole naturalmente portata alla socialità e all'amicizia.

Sin dall'inizio, però, come per intuito vocazionale, la sua socialità fu finalizzata in senso religioso-apostolico, senza attenuare il calore umano, la vivacità temperamentale e la spontaneità e intraprendenza giovanile.

Le industrie iniziative tra i ragazzi di Chieri, l'esperienza di comunanza e di amicizia nel seminario, contengono già in forma germinale l'apprezzamento e la premura per l'associazionismo che si concreterà nella formula caratteristica delle 'Compagnie' » (34).

all'esperienza educativa del gruppo

Ma l'esperienza associativa propriamente tale, nasce come proposta educativa al tempo dell'affermazione dell'Oratorio, ne assume le finalità e le caratteristiche e ne partecipa « dinamicamente allo spirito » (35).

« Stabilita così regolare dimora in Valdocco — racconta don Bosco nelle *Memorie* — mi son messo con tutto l'animo a promuovere le cose che potevano contribuire a conservare l'unità di spirito, di disciplina e di amministrazione » (36).

Per prima cosa egli stende il Regolamento per la sua casa, in modo che ognuno sappia ciò che deve fare, conosca le usanze e lo stile di vita dell'Oratorio. Subito dopo pensa di istituire una 'Società' che raccolga i più volenterosi dei suoi giovani e che li impegni ad una pratica di vita cristiana solida e autentica.

alla 'Compagnia di S. Luigi Gonzaga'

« Pensò quindi di istituire la *Compagnia di San Luigi Gonzaga* allo scopo di impegnare i giovani a praticare costantemente le virtù che in questo santo furono più luminose. Intendeva avviarli ad una vita così morigerata e pia, da addivenire sale e luce in mezzo alla moltitudine dei compagni. Per la qual cosa egli scogitò e compose alcune poche ma sugose regole, che gli sembrarono più opportune e le presentò all'Arcivescovo » (37).

Nasce così la prima 'Compagnia' salesiana e siccome tutti i

(34) ACS 60 (1979) 294, 7.

(35) *ivi* 8.

(36) MO 195.

(37) MB 3,214-215.

giovani dell'Oratorio vorrebbero parteciparvi. don Bosco pone delle precise condizioni allo scopo di selezionare la massa (38).

1.1.1. *protagonismo giovanile*

Dal 1847 al 1856, all'Oratorio esiste solo la Compagnia di San Luigi.

dal protagonismo giovanile sorgono:

Qualcosa di nuovo si muove però tra i giovani: l'ambiente educativo di Valdocco, con quel suo clima di serena e gioiosa osservanza delle Regole della Casa, è saturo di valori e di proposte. Basta poco a far scattare lo zelo dei giovani più sensibili: è qualcosa di insito al sistema educativo stesso di don Bosco, quel sistema che contempera l'obbedienza alla libertà più creativa.

'Compagnia dell'Immacolata'

Nel 1855 all'Oratorio si respira l'amore a Maria, proclamata Immacolata nel dogma del 1854 e, Domenico Savio, più d'ogni altro, è contagiato da questo amore alla Vergine.

« Guidato egli dunque dalla sua solita industriosa carità, scelse alcuni de' suoi fidi compagni e li invitò ad unirsi con lui per formare una *Compagnia* detta *dell'Immacolata Concezione*.

Lo scopo era di assicurarsi la protezione della gran Madre di Dio in vita e specialmente in punto di morte. Due mezzi proponeva il Savio a questo fine: esercitare e promuovere pratiche di pietà in onore di Maria Immacolata, e la frequente comunione. D'accordo con i suoi amici, ed aiutato efficacemente da Bongiovanni Giuseppe, compilò un Regolamento, e dopo molte sollecitudini, nel giorno 8 giugno 1856, nove mesi prima della sua morte, leggevalo con loro dinanzi all'altare di Maria Santissima » (39).

E' interessante notare che Domenico Savio non impone un Regolamento preconcipito e fatto solo da lui, ma « d'accordo con i suoi amici ».

E don Bosco non dovrà neppure ritoccare il Regolamento della Compagnia dell'Immacolata, vi aggiungerà soltanto alcune semplici condizioni per l'adempimento.

Maestro e discepolo si ritrovano in sintonia perfetta.

del 'SS. Sacramento'

« Intanto — annotano le MB — il buon spirito trionfava sempre nell'Oratorio e si manifestava con sempre nuovi frutti. Sul fine del 1857 erasi formata una nuova Compagnia che fu quella del SS. *Sacramento*, col fine della frequenza regolare ai sacramenti e del culto alla SS. Eucaristia. Don Bosco ne ispirò l'idea al chierico Bongiovanni Giuseppe che, avutane licenza, la tradusse in atto. A questa Compagnia presero parte molti dei giovani più buoni e si distinguevano nella frequenza e

(38) cf MO 196.
(39) MB 5,479.

divozione alla sacra mensa, traendo altri compagni col loro esempio » (40).

del 'Piccolo
clero'

« Il chierico Bongiovanni, fondata e organizzata la Compagnia del SS. Sacramento, ne ideò una seconda, come appendice della prima ossia il *Piccolo Clero*. Oltre il decoro della casa di Dio, suo scopo primario fu di coltivare nei giovani studenti più virtuosi la vocazione allo stato ecclesiastico, e specialmente tra gli alunni delle classi superiori » (41).

di 'S. Giu-
seppe'

Don Bosco, da sagace educatore, si accorge che le varie Compagnie non si addicono totalmente ai *giovani artigiani*. Per vari motivi di orario, di cultura, di classe, essi ne restano fuori. Basta parlarne a Bonetti, il giovane chierico assistente degli artigiani, perché presto sorga una nuova Compagnia, quella di *S. Giuseppe*. Bonetti propone l'idea ai giovani e, poiché egli viene dalle file della Compagnia dell'Immacolata, nel redigere il Regolamento segue lo stile del Savio: proposta ai soci, discussione, emendamenti, correzione e approvazione di don Bosco. Il Regolamento risulta così una vera e piccola costituente degli artigiani (42).

E' il 1859. Nel dicembre dello stesso anno avrà origine la Congregazione Salesiana, che vedrà tra i primi salesiani i giovani migliori delle Compagnie, specie di quella dell'Immacolata (43).

1.1.2. 'cosa' dei giovani

Gli anni che seguono vedono l'impegno di don Bosco di affermare e incoraggiare sempre più le Compagnie giovanili.

i primi
rischi

Sono gli anni dell'espansione salesiana, delle prime partenze, delle prime avventure fuori dell'Oratorio e le Compagnie corrono un rischio: risultare qualcosa di istituzionalizzato, di imposto dai superiori. Le ripetute raccomandazioni di don Bosco mirano a mantenere tali Compagnie come 'cosa dei giovani'. Nella prima fondazione a Mirabello, a don Rua direttore, mandando le norme per quella casa, al titolo: « Coi giovani allievi » precisa: « Il piccolo clero, la Compagnia di S. Luigi, del SS. Sacramento e dell'Immacolata siano raccomandate e promosse.

il principio
di fondo

Dimostra benevolenza e soddisfazione verso coloro che vi sono ascritti, ma tu ne sarai soltanto il promotore, non direttore: considera tali cose come *opera dei giovani*, la cui direzione è affidata al Catechista, ossia al Direttore spirituale » (44).

(40) MB 5,759.

(41) MB 5,788.

(42) cf MB 6,189-194.

(43) *ivi*.

(44) *Annali* 1, 53; cf MB 7, 526.

Così pure i direttori delle prime spedizioni missionarie sono orientati — e vi si impegnano a fondo — a rispecchiare fedelmente le caratteristiche della casa di Valdocco nei vari luoghi, anche per quanto riguarda il sorgere delle Compagnie nella loro genuina natura.

le caratteristiche che nello stile salesiano

Ci sono *irrinunciabili caratteristiche* fissate da don Bosco e dai giovani autori, *da vivere in ogni luogo*. Caratteristiche che ritornano quasi un leit-motiv:

- osservanza delle regole della casa e obbedienza ai superiori,
- carità e buon esempio tra i compagni,
- pratica frequente dei sacramenti,
- scelta del lavoro e del dovere quotidiano come possibilità di autentica santificazione.

Il tutto nel clima della più schietta allegria, senza musì lunghi, senza pratiche di pietà supererogatorie: basta il quotidiano, il normale, l'ordinario fatto però con 'nobile precisione' (45).

1.2. A Mornese

Nel 1872 sorge la nuova Congregazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice (FMA) col preciso scopo di « fare tra le giovanette quello che don Bosco va facendo con i ragazzi » (46).

Quelle prime suore di Mornese, Nizza, Torino, non si risparmiarono per qualsiasi iniziativa che faciliti l'opera di educazione cristiana tra le ragazze del popolo. Anche in questo ambiente, tipicamente femminile, c'è fermento di vita associata tra le giovanette.

dall'intuizione educativa di Maria Domenica

Il seme è stato posto dall'intuizione educativa di Maria Domenica Mazzarello nel *primo laboratorio di Mornese*.

« Sicché le 'Figlie' fecero esse pure con le ragazze il 'Giardinetto di Maria'; e la Mazzarello se ne servì con molto accorgimento per lavorare le anime delle fanciulle col fervore della religione » (47).

alle prime esperienze associative:

Dal 1878 al 1893, c'è un pullulare di vita associativa sia pure in forme varie e molto informali.

(45) BOSCO G., *Vita del giovanetto Savio Domenico*, in OE XI (1858-59) 227-231.

(46) cf *Domanda per la prima approvazione diocesana delle Costituzioni dell'Istituto*, gennaio 1876, *Cronistoria dell'Istituto delle FMA*, Scuola Tipografica privata FMA, Roma 1977, 2,400; cf pure *Le FMA nei sogni di don Bosco*, in *Madre nostra*, 7-8 (1979) 6-10.

(47) *Cron.* 1,129.

le '12 Stelle' A Nizza, Sr. Enrichetta Sorbone, nel mese di maggio del 1878, inizia con le educande migliori la *pratica delle '12 stelle'* (48).

il 'Giardinetto di Maria' A Chieri, tra le vivacissime oratoriane, si istituisce nel 1879 il 'Giardinetto di Maria', ritoccando lievemente quello del Frasinetti già introdotto da Maria Mazzarello a Mornese (49).

le 'Figlie del Sacro Cuore' Il tentativo più serio e articolato di quei primi anni è senz'altro quello delle 'Figlie del Sacro Cuore', sorte nel 1877 per opera di Sr. Elisa Roncallo direttrice della casa di Torino. Sr. Elisa stessa racconta come fosse sorta l'associazione e come si svolgesse, annunciando buoni frutti:

« Per animare alla pietà le nostre ragazze sentivamo il bisogno di fare qualcosa di più. Vedendo che don Bosco organizzava tra i suoi ragazzi dell'Oratorio associazioni e Compagnie diverse — tra cui quella del SS. Sacramento — ho pensato di abbozzare un semplice regolamento di pochi articoli, adatto alle forze di queste nostre giovanette; e ho intitolato l'associazione al Sacro Cuore. Ho poi presentato tutto al nostro direttore don Rua, il quale ne ha parlato con don Bosco: e don Bosco l'ha approvato... » (50).

1.2.1. *sorge l'associazione mariana*

si delinea l'Associazione Mariana per tutto l'Istituto Dal 1879 in poi comincia una serie di tentativi per un'Associazione Mariana più unitaria e articolata.

A Nizza (1879) è il direttore don Lemoyne che ne stende il Regolamento con un formulario anche per l'Associazione dell'Angelo Custode.

A Bordighera (1880) si impegna nello stesso sforzo la direttrice Sr. Adele David.

A partire dal 1886-87, proprio prendendo coscienza dei numerosi gruppi mariani esistenti in forma non collegata, in tutte le case, si tenta il progetto di un'Associazione Giovanile Mariana unica per tutto l'Istituto FMA.

Ed è interessante notare che le giovani non vi sono affatto estranee. Anzi ne sono un po' l'occasione determinante. Infatti, alcune tra le vivaci oratoriane di Chieri, trasferitesi per lavoro a Torino, si rammaricano di non trovare nell'Oratorio di Torino la loro Associazione delle *Figlie di Maria*. Tale desiderio è più che sufficiente per dare inizio in Torino all'Associazione delle Figlie di Maria che si estenderà in seguito a tutto l'Istituto.

(48) cf *Cron.* 2,317.

(49) cf *Cron.* 3,212.

(50) *Cron.* 2,273-274.

Contemporaneamente si dà forma e struttura all'*Associazione dei Santi Angeli* e del *Giardinetto di Maria*, pure presenti fin dalle origini (51).

programma di vita Il *programma di vita* di tali associazioni è semplice e lineare e s'impenna sul trionfo: *pietà, purezza, apostolato*. Le modalità si specificano all'interno di ogni singola Associazione, in sintonia con l'età delle associate, e vengono puntualmente fissate negli appositi Regolamenti e Formolari.

Nel 1893 si arriva di fatto all'Associazione Mariana unica per tutto l'Istituto FMA, e ciò perdurerà fino al 1969.

l'impulso missionario dà vita all'Apostolato dell'Innocenza

Nel 1908 una particolare ondata di fervore missionario investe l'Istituto a partire da Nizza. Il salesiano don Fergnani lancia l'idea di un'Associazione Giovanile Missionaria. A Nizza si aderisce immediatamente e, qualche anno dopo, l'Associazione si estende in tutte le nostre case come '*Apostolato dell'Innocenza*' per tutte le ragazze senza distinzione di età; con gruppi delle associate più attive, denominate '*Propagandiste Missionarie*'. Lo scopo è formare le « innumerevoli schiere infantili e giovanili che frequentano le case delle Figlie di Maria Ausiliatrice, alle diverse attività dell'apostolato cattolico, e particolarmente missionario » (52).

Restano così fissate per le ragazze — quasi in corrispondenza alle Compagnie giovanili salesiane — quattro Associazioni femminili:

- Santi Angeli per le fanciulle
- Giardinetto di Maria per le preadolescenti
- Figlie di Maria per le giovani, con la sezione Aspiranti, di carattere specificamente mariano;
- Apostolato dell'Innocenza, con la sezione Propagandiste Missionarie, di carattere missionario.

1.2.2. *come lievito nella massa*

finalità delle Associazioni

Nello scorrere i Regolamenti delle varie Associazioni due motivi ritornano insistenti:

- formare le giovanette alla pietà, rendendole buone cristiane;
- preparare gruppi scelti su cui poter contare, mediante una accurata e approfondita formazione personale, per un'azione efficace sulla massa.

(51) cf CAPETTI G., *Presentazione storica delle Pie Associazioni Mariane*, in *Atti del Primo Convegno P.A.G.*, [s. ed.] Torino 1959 36-50.

(52) cf *Regolamento della Pia Associazione Apostolato dell'Innocenza*, in *Pie Associazioni Giovanili per le case delle FMA*, L.I.C.E., Torino [s.d.] 61.

Questa scelta precisa e comune ci sembra sottolinei una caratteristica dell'educazione salesiana: un'educazione a grandi masse, ma non di massa; un'educazione integrale; un'educazione che fa delle giovani più sensibili le prime educatrici di se stesse e di altre giovani. Offrendo alle ragazze la possibilità di esprimersi nell'esperienza associata, si facilita il compito della loro cristiana educazione.

*impegno
personale e
azione
apostolica*

E' chiaro che le proposte sono proposte forti che mettono le fanciulle, le preadolescenti, le adolescenti e le giovani soprattutto, di fronte a scelte radicali di vita cristiana, da attuare in una purezza coraggiosa, in una pietà sobria e forte, in un apostolato intenso a partire dal proprio ambiente di scuola, di famiglia, di lavoro, di oratorio.

La sottolineatura dell'apostolato è insita alla natura stessa di ogni Associazione e traduce la volontà di non essere buoni solo per se stessi, ma di portare altre coetanee all'adempimento del dovere, all'obbedienza, alla gioia, alla pratica religiosa, ad una vita veramente cristiana. In altre parole: *vivere e far vivere, straordinariamente bene*, ciò che don Bosco proponeva ai suoi giovani nel trinomio « *allegria, pietà, studio* » (53).

Ci sembra di poter condividere e applicare anche alle nostre Associazioni quanto afferma P. Braido:

*valore del-
l'associazio-
nismo nel
sistema edu-
cativo sale-
siano*

« Le Compagnie sono divenute un fattore essenziale e indispensabile nell'organismo educativo di don Bosco, fin dai primi anni della sua esistenza. Esse rappresentano un valido strumento per la traduzione sul piano pratico di quelle *collaborazioni educative* tra alunni e Superiori senza cui sarebbe illusorio parlare di *educazione familiare* salesiana. Di fatto, per quanto nate piuttosto da motivi occasionali, esse si sono inserite intimamente nel 'sistema', rispondendo a sue esigenze profonde e a quelle della psicologia giovanile, in particolare al bisogno di attività spontanea e di vita sociale nel gruppo » (54).

Compagnie e Associazioni rispondono a precise esigenze dei giovani e ad istanze educative. Hanno come scopo una formazione religiosa nel clima di ordine, di dovere, di gioia, di carità. In « modalità di amicizia, di gruppo, per un fermento vitale dell'ambiente; di spontaneità, di libera partecipazione, di gradualità di impegni. Di piena corresponsabilità nel compito educativo » (55).

(53) Così don Bosco a Francesco Besucco: « Se vuoi farti buona pratica tre sole cose... Eccole: allegria, studio, pietà. E' questo il grande programma, il quale praticando, tu potrai vivere felice, e far molto bene all'anima tua ». BOSCO G., *Il pastorello delle Alpi*, in OE XV (1864) 332-333.

(54) BRAIDO P., *Il Sistema Preventivo di don Bosco*, Pas-Verlag, Zürich-Schweiz 1964 378.

(55) *ivi* 377-387.

2. Dalla 'svolta' del 1969 ai giorni nostri

Dal 1893 al 1969 perdura pressoché immutata la proposta dell'Associazione Mariana e Missionaria nell'Istituto delle FMA. Conosce stagioni più o meno feconde, ma resiste per la forte carica carismatica delle origini.

il cambio culturale degli anni '60

Verso gli anni '60 qualcosa sembra scricchiolare e non è facile leggere i segni di una forte *secolarizzazione* che varca le soglie dei nostri ambienti educativi e pone in crisi metodi e strutture.

Negli anni '60 infatti avviene lo *sgretolamento di una cultura contadina*, che porta come conseguenza la marginalità del fenomeno religioso. La forte *immigrazione*, l'istanza di far parte di una *società del benessere e dei consumi*, il conseguente processo di *crisi del sistema produttivo*, pongono le premesse più idonee alla contestazione del '68.

I giovani premono per una società diversa.

fermenti di rinnovamento ecclesiale

La chiesa esce dalla primavera del Vaticano II ricca di fermenti, ma non ancora in grado di porsi come istanza critica alla logica delle scelte consumistiche e individualistiche della società. Non sa ancora offrire modelli culturali e sociali innovativi (56).

Tale situazione di scollamento tra mutamenti sociali, fermenti religiosi, istanze giovanili mette in forte crisi tutte le associazioni cattoliche, crea contestazione e movimenti di rottura: non si riesce più a definire con chiarezza il proprio essere cristiani nella chiesa e la propria appartenenza a un qualsiasi gruppo religioso (57). Si crea « frattura tra l'esperienza di chiesa e il quadro di riferimento religioso e la loro collocazione sociale » (58).

tra crisi e nuove prospettive

Gli anni della 'contestazione' segnano così, da una parte la *crisi delle classiche associazioni cattoliche*, dall'altra il *fiorire di gruppi spontanei*, di aggregazioni giovanili che si pongono spesso in rapporto conflittuale con la struttura ecclesiale (59), e denotano chiaramente:

- il superamento di un tipo di associazionismo troppo dipendente dalla gerarchia;
- il bisogno di 'ridefinizione' della identità religiosa dei gruppi:

(56) cf GARELLI F., *Gruppi giovanili ecclesiali*, in *Quaderni di Sociologia*, 26 (1977) 296-299.

(57) cf SORGE B., *Una nuova domanda*, in *Osservatore Romano*, 4 febbraio 1982.

(58) cf GARELLI F., *Gruppi giovanili ecclesiali*, 298.

(59) cf QUARANTA G., *L'associazione invisibile. Giovani cattolici tra secolarizzazione e risveglio religioso*, Sansoni, Firenze 1982 92-120.

— l'istanza del 'politico' che si esprime in un forte impegno sociale.

2.1 Il Capitolo Generale XV Speciale (1969)

Il Capitolo Speciale viene a situarsi nel pieno delle tensioni sociali ed ecclesiali che caratterizzano appunto i tempi della contestazione. Con spiccata sensibilità apostolica tenta alcune vie d'uscita.

« Il Capitolo ha preso in esame... la complessa problematica della gioventù di oggi. Ha trovato possibile applicarvi i principi basilari del Sistema Preventivo, cercando nuove dimensioni di pastorale giovanile, che consentano una formazione integrale della giovane in tutto l'arco del processo educativo » (60).

« La FMA... tenuto conto del fluido gusto giovanile e dei sempre mutevoli condizionamenti sociali, promuovendo nelle giovani le attività di libera scelta, sia ricreative, sia d'impegno culturale, formativo, artistico e apostolico, entra nel cuore delle finalità del Fondatore che 'si servi di tutti i mezzi offerti dalla scienza e dalla tecnica del suo tempo, per la formazione integrale dei giovani' » (61).

*una nuova
attenzione
educativa*

« Il Capitolo si è interessato per i movimenti associativi, studiandoli come metodo di realizzazione costruttiva del tempo libero, in base alla realtà psicologica della socialità adolescenziale già valorizzata da don Bosco nelle Compagnie...

L'organizzazione dei gruppi giovanili ha come dinamica interna la libera scelta delle giovani e la polarizzazione dei loro interessi verso obiettivi concreti » (62).

*per coniugare
creatività
e impegno*

Il Capitolo Speciale *opta* perciò decisamente *per i gruppi spontanei* senza rinunciare ad una particolare proposta per i « gruppi mariani » che devono porsi come il « lievito nella massa » (63).

Non tutto — nelle scelte capitolarie — risulta chiaro, soprattutto in merito ad un iter metodologico di conduzione del gruppo e di un'adeguata proposta di contenuti.

alcune interpretazioni

Ci fu chi interpretò le scelte del Capitolo Speciale come la 'morte' dell'Associazione Mariana e si trincerò dietro la nostalgia e il rimpianto del passato; chi fece piazza pulita di ogni 'segno' di tradizione e avviò uno spontaneismo selvaggio e ad oltranza; chi tentò di salvare il 'perenne' della pedagogia di don Bosco — che l'istanza associativa possedeva — vestendolo

(60) *Atti CG XV Speciale FMA*, Esse-Gi-Esse, Roma 1969 50.

(61) *ivi* 70.

(62) *ivi* 70.

(63) *ivi* 54-55.58.

di un abito adeguato al tempo. Il tutto con sofferta tensione. E proprio la tensione non permise, forse, di cogliere adeguatamente il germe nuovo del Capitolo del '69 e di attuarlo con intelligente creatività.

Non mancarono nei nostri ambienti educativi, proposte di esperienze di gruppo molto valide, ma facilmente *prevalse la linea dello spontaneismo e di una mancata identità ecclesiale e salesiana.*

Si notò autentica ripresa associativa solo dove furono ristrutturare le modalità di appartenenza e dove si chiarirono e adeguarono gli obiettivi in base alla reale domanda delle giovani.

*verso il
Capitolo
del 1975*

Tale situazione perdurerà fino al Capitolo Generale XVI del 1975. Dopo il Capitolo del 1975 un'istanza nuova emerge.

Ancora una volta l'analisi di situazione ci permette di cogliere meglio questo 'cambio' di rotta dei giovani e di orientare adeguatamente i nostri interventi educativi.

2.2. *La « nuova stagione » associativa*

I gruppi e i movimenti presenti nel nostro Istituto, testimoniano che la *realtà associativa è decisamente in ripresa* ed è ricca di elementi vivaci e creativi (64).

*la realtà
associativa
della seconda
metà degli
anni '70*

Molti gruppi sorgono per un interesse delle giovani, altri vengono proposti dalle animatrici, altri ancora aderiscono a realtà associative nazionali presenti nella chiesa locale.

Prevalgono soprattutto gruppi: mariani, missionari, di catechisti, vocazionali, di preghiera, di animazione liturgica, gruppi della parola di Dio; gruppi sportivi, culturali-artistici.

In alcune nazioni si sono affermati più decisamente movimenti di matrice salesiana. In particolare: il 'Movimento giovanile salesiano', le 'Exploradoras', i 'Mallines'.

*vitalità e
problemi
aperti*

Questa dinamica realtà di gruppi e movimenti è percorsa da fermenti di vita e da comuni problemi, che ruotano attorno a tre aspetti nodali: *l'identità, la continuità, l'animazione del gruppo.*

Molti gruppi infatti affermano di non avere un chiaro progetto educativo e di affidarsi, di volta in volta, a quelle proposte immediate che sembrano più opportune. L'attenzione è concentrata sul presente, sull'interesse immediato che ha dato origine al gruppo, sull'attività, e manca spesso la continuità educativa e la prospettiva di sbocchi futuri di impegno nel più ampio contesto sociale ed ecclesiale.

E' fortemente avvertito il bisogno di una *competenza educativa* nella guida del gruppo e del supporto di una reale comunità

(64) cf in *appendice* il prospetto riassuntivo dei gruppi esistenti nell'Istituto, dedotti dalle risposte al *Questionario* « Per una verifica dei nostri gruppi ».

che sostenga il compito dell'animazione per la crescita positiva dei membri del gruppo. Tale situazione, pur con i suoi aspetti problematici, è indicativa di una 'stagione di ripresa', di ritorno alla realtà associativa nei nostri ambienti educativi.

Un fenomeno questo che tocca la più ampia realtà giovanile dalla seconda metà degli anni '70 ai nostri giorni.

2.3. Ritorno al passato o germe di novità?

*come
leggere
'i dati'*

Di fronte all'espandersi dell'associazionismo giovanile cattolico c'è chi si rallegra ed esclama: finalmente! C'è chi guarda meno trionfisticamente ed emotivamente tale fatto e si chiede: 'perché i giovani ritornano? A che cosa ritornano?'. Certamente il rifiorire dei gruppi ecclesiali è indicativo: significa che i giovani ritrovano nel gruppo una risposta alle proprie attese.

F. Garelli, dando una lettura sociologica del fenomeno, individua tre fondamentali fattori che favoriscono questo 'rifiorire'.

*in prospet-
tiva educativa*

F. Garelli, dando una lettura sociologica del fenomeno, individua tre fondamentali fattori che favoriscono questo 'rifiorire'.

Il primo è dato dal *carattere educativo* che molti dei gruppi assumono e dal loro sforzo di far giungere la proposta in modo differenziato al maggior numero possibile di giovani. Ciò è congeniale al giovane che avverte il bisogno di definire la propria identità personale e sociale e di inserirsi nella società in modo graduale e progressivo.

Il secondo è dato dalla capacità di *risposta ai problemi del 'personale'* che tali gruppi offrono in quanto si pongono come mediazione tra le istanze del personale e quelle del sociale (= 'politico').

Il terzo è legato all'*idea forte*, a una intuizione di fondo capace di emergere nell'attuale contesto pluralistico di proposte e nel contesto di scetticismo e relativismo culturale, che tali gruppi presentano.

Senza questi caratteri specifici non si spiegherebbe il fenomeno della riagggregazione giovanile nell'ambito ecclesiale (65).

*nel contesto
attuale*

Alla radice del rifiorire dell'associazionismo giovanile tipicamente ecclesiale, c'è la caduta delle speranze collettive, il contesto di conflittualità e di relativismo che produce nei giovani un desiderio-bisogno di sicurezza, di identità personale e sociale che non trova adeguate risposte nella pura esperienza politica e in altre esperienze sociali.

Si fa strada nei giovani l'*impellente desiderio di dare risposte al problema della vita, della morte, dell'uomo, del quotidiano*: al problema del significato (66).

(65) cf GARELLI F., *La ripresa associativa interpella gli educatori*, in NPG 9 (1978) 29-33.

(66) cf TONELLI R., *Domanda e risposta 'religiosa' in un tempo di frammentazione*, in *Oggi credono così*, 2, LDC, Torino 1981 207-212.

In base a questo dato di fatto esiste veramente il pericolo che l'educatore strumentalizzi tale situazione di precarietà, riproponendo una esperienza associativa tipica del passato.

*per una
risposta
ai giovani
di oggi*

Pur ponendosi in linea di continuità col passato, l'associazionismo d'oggi esige aderenza continua alla 'novità' che segna i gruppi giovanili.

Per i giovani d'oggi ha forte rilevanza il problema del 'personale'. Se la generazione degli anni '60 sceglieva l'associazione come risposta ai problemi esistenziali e quella del '68 sceglieva il gruppo per l'impegno politico, quella di oggi lo sceglie spesso solo per il gusto di *stare insieme*. Uno stare insieme — come già evidenziavamo — per vincere l'isolamento, la paura, la noia, il vuoto affettivo; per ritrovare se stessi. Uno stare insieme che *non è però avulso dallo stare insieme per...* quando è opportunamente orientato, proprio perché il prevalente bisogno del 'personale' non nega le istanze di libertà, di partecipazione, di impegno fattivo. Nello stesso tempo è necessario riconoscere che il primato del 'personale' e la ricerca di integrazione sociale, porta di fatto i giovani a ricercare nell'esperienza di gruppo risposte immediate ai bisogni individuali, a ciò che loro serve.

*il gruppo
per la
'ridefinizione'
della propria
identità
personale
e sociale*

E ciò può costituire l'aspetto di impermeabilità ad una proposta di fede, proprio perché l'esperienza di fede va oltre le attese immediate e la stessa logica umana. Da tutto ciò si può cogliere come l'esigenza di « *ridefinizione della propria identità personale e sociale* » sia il bisogno più profondo che i giovani manifestano scegliendo l'esperienza di gruppo.

Occorre perciò che le proposte associative che offriamo considerino la ridefinizione dell'identità personale e sociale come una meta cui tendere; che la esperienza di gruppo sia funzionale a una ridefinizione dell'identità e della presenza sociale nel quotidiano, negli impegni di scuola, di famiglia, di lavoro in cui il giovane vive; che tale ridefinizione sia inoltre in funzione di un inserimento nel contesto sociale (67).

« Questo processo (di ridefinizione) richiede un periodo formativo in cui i giovani privilegiano la vita di gruppo, i rapporti primari, l'attrattiva dei riti e dei simboli, il senso di appartenenza, la possibilità della identificazione in un ambito ristretto. Ma questa esperienza deve contemporaneamente, in modo graduale e progressivo, lasciar spazio ad una esperienza di 'riferimento', nella quale i giovani già in possesso dei valori del gruppo e di una raggiunta identità, siano in grado di vivere nel quotidiano la loro identità personale e sociale » (68).
E' il momento in cui *il gruppo* si pone *come possibilità di 'riferimento'*, come *confronto* di esperienze e di problemi, come

(67) cf GARELLI F., *Giovani, chiesa e associazionismo*, in *Oggi credono così*, 1 186-192.

(68) GARELLI F., *La ripresa* 33.

circolazione di valori che ognuno cerca di vivere nel proprio ambiente. Di qui la possibilità di un'apertura apostolica, di un servizio ai 'più piccoli', ai più giovani che tentano l'esperienza associativa e religiosa, fino alla condivisione di un carisma educativo per i giovani poveri.

Alla luce di questa breve analisi noi ci chiediamo: **'dove va e qual è la prospettiva dell'associazionismo giovanile salesiano'?**

2.4. *Verso una 'spiritualità giovanile salesiana'*

La lettura della realtà e delle istanze associative presenti nell'Istituto oggi, fa guardare con rinnovata fiducia al futuro.

una pluralità di gruppi

Non è più possibile costringere entro forme rigide la creativa presenza e pluralità di gruppi, ma è necessario ricondurre — sulla linea dei valori — al contatto e al collegamento tra gruppi spontanei.

un nucleo di valori comuni

Il perno del *'nuovo associazionismo'* che si profila, non è la struttura quindi, ma *i valori condivisi*, capaci di creare convergenza e coesione. Tali valori costituiscono quel modo particolare di vedere la realtà, di vivere la proposta cristiana che noi denominiamo come *'Spiritualità Giovanile Salesiana'*.

I gruppi, pur nella multiforme varietà del loro volto, scoprono così un fascio di valori importanti che sentono il bisogno di vivere e di comunicare.

In questo processo di ricerca e di scoperta, incontrano altri gruppi che vivono le loro stesse esperienze, ne nasce uno scambio arricchente, un forte reciproco sostegno, l'esigenza di contatto e collegamento.

I valori che i giovani scoprono non scaturiscono spontaneamente, ma sono il frutto di un ambiente educativo ricco di fascino e di attrattiva profonda, dove modelli incarnati testimoniano quei valori in cui credono.

un'unica spiritualità

E' così che dalla base può prendere vita un 'movimento spontaneo' di giovani che si riconoscono nello stile salesiano, in una 'Spiritualità giovanile salesiana'.

SECONDA PARTE

LINEE PER UNA SPIRITUALITA' GIOVANILE SALESIANA

I - Significato di una spiritualità giovanile salesiana

- ★ Chiarificazione dei termini
- ★ Nella globalità di un progetto cristiano
- ★ In un clima che si fa proposta

II - Tratti caratteristici della spiritualità giovanile salesiana

- ★ Incontrare Dio nel quotidiano
- ★ Vivere l'impegno quotidiano in atteggiamento di festa
- ★ Essere chiesa per il Regno
- ★ Celebrare la gioia della salvezza nell'eucaristia e nella penitenza
- ★ Porsi sulla strada esigente di Maria

SECONDA PARTE

Linee per una Spiritualità Giovanile Salesiana

L'accostamento alla realtà associativa oggi, ci ha portato ad una importante conclusione che diventa prospettiva di cammino: *la varietà di gruppi e movimenti* presenti nei nostri ambienti educativi, *si riconosce attorno ai valori che caratterizzano la spiritualità salesiana* condivisa da educatori e giovani. Tale proposta di spiritualità che si connota dei lineamenti propri del sistema educativo di don Bosco, non può prescindere da un quadro generale di riferimento e dalla comprensione di alcune 'parole-chiave'.

I. SIGNIFICATO DI UNA SPIRITUALITÀ GIOVANILE SALESIANA

1. Chiarificazione dei termini

*progetto
cristiano
per l'uomo
d'oggi*

1.1. *Spiritualità* è essenzialmente un progetto di vita cristiana, un significato globale di vita, capace di unificare i singoli gesti che qualificano l'uomo cristiano oggi.

Parlare di spiritualità è spalancare l'orizzonte ad una comprensione ampia della realtà evangelica da incarnare oggi con un certo stile. Si tratta di compiere un itinerario verso una chiara identità cristiana. Non tanto offrendo, con qualche aggiustatura, forme di spiritualità del passato, superate dall'attuale riflessione antropologica e teologica, ma « inventando una immagine di cristiano proponibile all'uomo di oggi » (1).

Nell'esperienza cristiana infatti c'è sempre qualcosa che permane in maniera radicale: ed è l'evento Cristo, morto e risorto; e qualcosa che continuamente cambia perché s'incarna nella storia, nella cultura, nella vita.

Di qui la necessità di ricercare, inventare, costruire in ogni tempo una spiritualità che si caratterizzi per la fedeltà continua all'evento Cristo e alla realtà storica dell'uomo.

(1) cf TONELLI R., *Una proposta di spiritualità per i giovani d'oggi*, in NPG 7 (1979) 32.

per i giovani
oggi

1.2. Spiritualità giovanile è il tentativo di inventare un'immagine di giovane cristiano proponibile oggi. Sempre nel dialogo vitale tra l'evento Cristo e la storia, le domande, la situazione concreta dei giovani (2).

Spiritualità giovanile per quali giovani?

In fedeltà al nostro carisma è necessario inventare continuamente un itinerario di vita cristiana *su misura dei 'poveri'* nell'attuale condizione giovanile: i poveri di valori, di interessi, di ideali, di sensibilità. Se si riesce a costruire un progetto pensato sulla misura dei poveri, si ha la garanzia di poter di fatto dialogare con tutti i giovani, senza discriminazioni a priori, senza cadere nel rischio che la nostra proposta diventi troppo elitaria.

per tutti
i giovani

L'opzione per tutti i giovani, non significa banalizzare o diluire la forza della proposta, né escludere delle élites. Si vuole invece permettere ad ogni giovane di incontrare e vivere Cristo secondo la misura della sua libertà e della sua fede. Anche in maniera totalizzante da chi ne è capace.

Non si discrimina nessuno, ma non si vuole neppure livellare tutti.

nella
dialettica
tra massa
ed élite

Se pensiamo all'ambiente di Valdocco e di Mornese, possiamo comprendere qualcosa di quella 'dialettica tra massa ed élite' che dovrebbe caratterizzare l'ambiente salesiano. I giovani più sensibili, più aperti, più maturi nella fede, si fanno tra i compagni — i più poveri e i più piccoli —, dentro la loro vita, attraverso la partecipazione, la condivisione, l'animazione, testimonianza concreta della significatività della proposta cristiana (3).

caratteristiche
salesiane
del
progetto
cristiano

1.3. Spiritualità giovanile salesiana è dare alla spiritualità giovanile la connotazione salesiana, sottolineare quel modo particolare, quegli aspetti, quelle caratteristiche del progetto cristiano, che sono nate dalle intuizioni educative di don Bosco e di Madre Mazzarello e che si sono via via consolidate e arricchite lungo la storia della tradizione salesiana.

condivise
da edu-
catori e
giovani

Valdocco e Mornese indicano gli elementi tipici di una spiritualità stile salesiano. Una stessa spiritualità condivisa, a livelli diversi, da educatori e giovani. Una spiritualità che ha il tono dell'accessibilità, della normalità, del 'quotidiano', della festa. Una spiritualità proposta in modo progressivo, liberante, coinvolgente.

(2) cf TONELLI R., *Una proposta di spiritualità* 33.

(3) La vita delle 'Compagnie' nell'ambiente educativo salesiano, impegnava i giovani migliori ad 'animare' ed aiutare i compagni. cf BRAIDO P., *Il Sistema Preventivo*, 377-387.

Secondo don Bosco, il ragazzo per realizzare pienamente il progetto che Dio ha su di lui deve solo cercare di essere integralmente se stesso:

- nella gioia e nell'esuberanza tipica del suo essere = *allegria, gioia, festa*;
- nell'impegno serio del proprio dovere = *studio, lavoro*;
- sotto lo sguardo di un Dio che ama, che è Padre e attende una risposta filiale = *pietà*;
- progressivamente capace di farsi tra i compagni testimone e animatore (4).

Tutta la spiritualità salesiana delle origini si potrebbe condensare in alcune espressioni: « *servire Domino in laetitia* » (5), « *compiere a tempo e luogo il proprio dovere e solo per amor di Dio* » (6).

*tradotte
in fedeltà
al carisma
e all'oggi*

Sono elementi caratteristici che vanno *riletti* e 'reinventati' *alla luce della realtà d'oggi*, in quella triplice attenzione sulla quale si delinea la spiritualità giovanile salesiana: fedeltà all'evento Gesù Cristo e ai tratti fondamentali del suo progetto di vita; fedeltà alle attese e alle esigenze della attuale condizione giovanile; fedeltà al carisma salesiano nella dinamicità del suo incarnarsi nell'oggi (7).

2. Nella globalità di un progetto cristiano

I tratti che definiscono la spiritualità giovanile come salesiana si collocano all'interno della globalità di un progetto cristiano, di cui essi costituiscono le prospettive, le accentuazioni particolari con cui viene vissuto. Solo così si può superare il rischio che la proposta, l'identità cristiana venga snaturata in forme riduttive, non equilibrate o comunque non ben integrate nella globalità e interezza del progetto cristiano.

*progetto
cristiano
nell'ottica
dell'incarnazione
redentrica*

Sembra necessario richiamare le tappe successive, i punti irrinunciabili di un corretto progetto cristiano per i giovani, e alcune scelte metodologiche necessarie per una corretta proposta di Cristo ai giovani. E lo facciamo a partire da un preciso orientamento antropologico-teologico espresso per noi nel criterio dell'incarnazione redentrica (8) (cf pag. 3-4).

(4) cf BOSCO G., *Il pastorello delle Alpi*, OE XV, 332.

(5) BOSCO G., *Il giovane provveduto*, OE XVI (1862-1863) 348.

(6) cf MACCONO F., *Santa Maria Domenica Mazzarello*, II, Torino 1960 57.

(7) cf TONELLI R., *Una proposta di spiritualità*, 36-39.

(8) cf TONELLI R., *Pastorale giovanile oggi. Ricerca teologica e orientamenti metodologici*, LAS, Roma 1979 126-135.

2.1. Punti fermi per un itinerario

*centralità
di Cristo*

Gesù Cristo è il centro di ogni spiritualità cristiana. Egli è colui che assume e dà risposta alle domande di senso, di salvezza, di 'nuova qualità di vita' presenti nell'uomo. Con la sua vita 'data' fino alla morte per amore e riconquistata nella potenza della risurrezione, Cristo rivela chi è Dio e chi è l'uomo. Risponde così ai due interrogativi più drammatici della nostra esistenza, sempre facendo appello alla nostra libertà e responsabilità.

L'incontro con Cristo, non è un fatto automatico, ma esige un itinerario di maturazione, un cammino educativo pensato e programmato in base a scelte precise e con tappe particolari.

*valore
dell'esperien-
za quodiana*

In un progetto di vita cristiana realizzato nell'ottica dell'incarnazione redentrice, tutto ruota attorno al quotidiano, all'esperienza concreta. Lì è presente il dono di salvezza di Cristo. Ma perché tale dono possa essere conosciuto e accolto, è necessario che il presente sia vissuto come 'domanda di qualità di vita'. Una domanda che apre al trascendente, prepara ad accogliere una proposta che supera l'esperienza umana.

*dimensione
ecclesiale*

L'incontro con Cristo avviene all'interno della comunità ecclesiale, di coloro che riconoscono il risorto e decidono per lui. Sono i cristiani con la loro vita e la loro testimonianza la miglior prova della ragionevolezza e del valore dell'esperienza cristiana. E d'altra parte è nella comunità che il giovane impara a vivere in Cristo, secondo il suo progetto.

*sacramentalità
del
quotidiano*

Nella comunità cristiana il giovane apprende inoltre a guardare il quotidiano nella prospettiva sacramentale. La vita con i suoi impegni, i suoi entusiasmi, le sue fatiche, per il dono di grazia che le è offerto, è vista e vissuta come decisione di accogliere la salvezza di Dio presente in essa.

*vita come
dossologia*

In questa prospettiva la vita diventa un inno di lode al Padre dentro la quotidianità. Una dossologia che è ringraziamento, stupore, gioia, per il dono di Dio; e insieme impegno di collaborazione con lui a costruire la salvezza.

*dimensione
di speranza*

Vivere la sacramentalità del quotidiano è vivere nella speranza. E' nella speranza che cogliamo il significato salvifico del presente, nonostante le sue contraddizioni. Nella comunità ecclesiale il giovane è aiutato a vivere la speranza nel contatto con i fratelli che oggi la vivono con lui, e nel confronto con coloro che sono un 'già' di speranza: i santi e in particolare Maria. Nella comunità ecclesiale celebriamo il 'già' della nostra speranza ascoltando la parola di Dio, vivendo l'esperienza di comunione, festeggiando il nostro quotidiano nei sacra-

menti e nei segni liturgici, che con il loro dono di grazia, sollecitano la nostra speranza ad impegnarsi nella storia (9).

2.2. Scelte metodologiche

una proposta cristiana: L'esperienza ci insegna che un metodo inadeguato può rendere vana anche la proposta più ricca, e i giovani finiscono spesso col rifiutare i valori, solo perché la proposta è offerta in modo inadeguato. In prospettiva metodologica ci chiediamo *quali sono le scelte fondamentali per una corretta proposta di spiritualità giovanile* (10).

esperienziale In primo luogo essa deve avere un *carattere esperienziale*. Ciò significa che si muove al ritmo delle reali domande dei giovani espresse nella loro vita. Non privilegia la dimensione razionale, ma interpella la *concretezza della vita*, provoca l'approfondimento e l'umanizzazione dell'esperienza stessa, fino alla proposta del 'vieni e vedi' evangelico. Mette cioè a contatto e a confronto con persone che hanno incontrato Cristo e lo ricercano continuamente.

progressiva ... deve essere *progressiva*.

Solo passando attraverso *esperienze concrete e graduali* i giovani arrivano all'assunzione della proposta cristiana. Il punto di partenza rimane la 'domanda' dei giovani, su cui si innesta — con la stessa lunghezza d'onda — la risposta sempre più allargata, approfondita, fino a quella ultima e totalizzante. La progressività della proposta comporta il *rispetto dei tempi diversi di maturazione*, una pazienza lunga e una fiducia radicale nei giovani.

motivata ... deve essere *motivata*.

Parlare di motivazione è toccare un aspetto delicato e fondamentale della proposta cristiana ai giovani di oggi, troppo spesso disorientati dal pluralismo ideologico e culturale. Si tratta di avviare con loro un cammino che 'rifondi' e dia stabilità a tutto il processo di maturazione personale.

liberante ... deve essere *liberante*.

Il processo di allargamento-approfondimento dell'esperienza, la revisione critica del cammino proposto, mentre avvia il giovane a scelte responsabili e rette, lo *libera dai vari condizionamenti interni ed esterni*. L'esigenza profonda di autonomia,

(9) cf TONELLI R., *Una proposta di spiritualità* 39-44.

(10) cf DAMU P., *Un itinerario per la maturazione di una spiritualità giovanile oggi*, (ciclostilato) Convegno «Una spiritualità per i giovani d'oggi», Roma 2-5 gennaio 1979.

verità e libertà che il giovane avverte, deve riconoscersi, ritrovarsi nella proposta di vita nuova che la spiritualità cristiana porta in sé.

coinvolgente ... deve essere *coinvolgente*.

Capace cioè di suscitare una risposta libera nel giovane, perché essa è chiara, integra, esplicita, senza compromesso; è aperta a spazi di intervento, a sbocchi operativi nel tessuto quotidiano, sociale ed ecclesiale; perché chi la propone la vive e l'annuncia con passione.

dialogica ... deve essere *dialogica*.

L'esigenza di comunicazione e partecipazione presente nei giovani, l'apertura all'impegno sociale, esigono che la proposta offra validi contenuti e ispirazioni. E' importante abilitare ad un *confronto leale e coraggioso con esperienze e modelli diversi* dal proprio, nel superamento dell'individualismo e del ghetto.

3. In un clima che si fa proposta

La tradizione educativa salesiana, nata dall'esperienza carismatica di Valdocco e di Mornese, ha sempre attribuito *grande importanza all'ambiente educativo* nella formazione dei giovani. « Ragioni psicologiche, storiche e religiose portano don Bosco alla conclusione che l'educazione è anche opera di ambiente e di esemplarità, oltre che di azione individuale, e che l'educazione si realizza più naturalmente in una struttura educativa essenzialmente familiare » (11).

3.1. Per lo spirito di famiglia

ambiente di famiglia:

Stile, spirito di famiglia, sono quei termini intraducibili che dicono un tipo di rapporto tra educatori e giovani, un clima in cui ognuno trova il suo posto, si sente riconosciuto e accolto nella sua irrepetibilità. E' una varietà di interessi e una ricchezza di valori che diventano stimolo ad una crescita armonica, disponibilità all'accoglienza, superamento dell'isolamento e della solitudine; è una condivisione fatta di fiducia, di stima, di amore, di rispetto, di impegno, di profonda gioia. Un'unica grande famiglia in cui ognuno partecipa alla vita degli altri; giovani ed educatori, con compiti e ruoli diversi, ma tutti sospinti dall'unico impegno: rispondere con la vita al disegno del Padre e rispondervi con gioia, ogni giorno.

giovani ed educatori insieme

La partecipazione è l'intima comunione degli educatori alla vita dei giovani, porta progressivamente i giovani, a condivi-

(11) BRAIDO P., *Il Sistema Preventivo* 188.

nello stesso impegno di santità dere gli stessi ideali degli educatori, fino all'impegno di santità. E questo in modo naturale, spontaneo, quotidiano, dentro quell'aria di famiglia che diventa così « clima di santi » (12). La proposta di spiritualità salesiana scaturisce da questo ambiente educativo saturo di valori incarnati nelle persone e proposti con la vita.

3.2. *In uno stile di ragione e amorevolezza*

un sistema educativo Nell'ambiente educativo salesiano, c'è inoltre una inconfondibile modalità di parlare e agire con i giovani, uno stile preciso di fare proposte che si chiama 'sistema preventivo' e che si caratterizza per le sue componenti di 'ragione - religione - amorevolezza' (13).

E' il classico trinomio che connota anche la nostra proposta di spiritualità giovanile ai gruppi. Ogni proposta religiosa non può prescindere da 'ragione e amorevolezza'.

che propone con 'ragione' Offrire e aiutare i giovani di oggi a vivere una spiritualità nello stile della *ragione-ragionevolezza*, significa presentare:

— *una ideale accessibile*, aderente alle loro reali situazioni. Non tanto una proposta pensata e programmata per adulti e adattata ai giovani, ma qualcosa 'sulla loro misura'. Il che comporta 'fare spazio' ai giovani, camminare con loro in un itinerario di spiritualità condiviso fino in fondo;

— *una proposta esplicita e chiara*, senza mimetismi o riduzionismi indebiti, ma rispettosa e franca, sempre protesa alla verità di un programma di vita cristiana che esige coraggio e scelte decise;

— *una proposta motivata*, volta cioè a far cogliere lo spessore significativo della proposta stessa, la sua capacità di rispondere ad interessi e bisogni profondi dei giovani, in un dialogo educativo che persuade senza obbligare e che reciprocamente matura le persone;

— *una proposta da accogliere liberamente, con senso critico*. Non un'imposizione rigida, ma un'offerta rispettosa della dignità della persona. Una proposta che garantisce la spontaneità dei giovani e tende a suscitare un'opzione personale e responsabile, soppesando con serietà la spiritualità proposta, anche nei confronti di altre presenti nel contesto sociale ed ecclesiale, e verificando costantemente il cammino che la spiritualità propone.

(12) cf CAVIGLIA A., *Don Bosco: opere e scritti editi e inediti*, IV, S.E.I., Torino 1943 70-71.

(13) cf MB 7,761-762; E 4,209.261-269.

con 'amorevolezza'

Proporre con amorevolezza significa tenere costantemente presente che la spiritualità salesiana parte dal cuore dell'educatore per arrivare al cuore del giovane. E' una proposta carica di amore gratuito e manifestato, che si fa trasparenza dell'amore stesso del Padre. E' fondamentalmente la proposta:

— di un'esperienza vissuta: proviene da una comunità che vive ciò che annuncia. Non predica tanto una dottrina, ma propone qualcosa che 'conta molto', che cambia la vita e sollecita a condividere tutto, con un quotidiano volto di festa;

— di un'esperienza 'su misura', adatta a tutti e ad ognuno, riflesso chiaro di quella pedagogia « dell'un per uno » (14) che è attenta al rapporto personale, alla precisa situazione di ogni giovane, alle sue fasi di maturazione e di crescita, al ritmo del suo cammino;

— di un'esperienza indirizzata al cuore del giovane, al suo bisogno di felicità, di gioia, di libertà. Che parla perciò un linguaggio comprensibile: quello dell'esperienza. Che fa « consistere la santità nello stare molto allegri »(15).

3.3. In una comunità che si fa annuncio

annunciare
con passione
la buona
novella

La proposta di una spiritualità nello stile salesiano, è fatta da una comunità che vive con passione ciò che annuncia. E' una comunità che ha incontrato il Signore Gesù. Sa di poter parlare di lui e ne racconta quindi la storia meravigliosa con le parole della propria esperienza quotidiana. Racconta di lui per dare ragione della speranza che la abita, della gioia che ha messo radici e fiorisce sul suo volto.

Se i giovani di oggi hanno la possibilità di accostare la proposta religiosa dentro un'esperienza comunitaria, se trovano una comunità che 'narra' con passione la propria storia, che ha un passato, una memoria da celebrare ed è protesa ad un 'non ancora' che si compirà, restano provocati e interpellati: « ma chi è questo Signore Gesù, dal momento che c'è gente che crede così in lui? che vive con radicalità la sua buona novella? ».

coinvolgen-
do i giovani
nell'annuncio

« Vieni e vedi ». E' l'invito che la comunità rivolge ad ognuno. La proposta salesiana infatti è aperta, rivolta a tutti, e vuole coinvolgere tutti nella esperienza dell'incontro col Signore Gesù. Ciò che 'narra' raggiunge ognuno, proprio perché si incarna nelle attese e nelle domande stesse dei giovani e sollecita ognuno ad una personale risposta.

(14) CAVIGLIA A., *Don Bosco: opere e scritti editi e inediti*, VI, S.E.I., Torino 1965 155.

(15) cf. COLOMER J., *Il sistema preventivo come proposta attuale e itinerario di santità per i giovani, in Il sistema preventivo vissuto come cammino di santità*, LDC, Torino 1981 131-134.

Si crea così una dinamica a cerchi concentrici sempre più profondi e allargati: il nucleo comunità raggiunge in modo graduale, ma chiaro e preciso, tutti i giovani nella pluralità delle loro situazioni e attese. E quanti rispondono con maggior decisione e coerenza, sono a loro volta coinvolti nell'annuncio a un più vasto raggio giovanile, sono chiamati ad animare e fermentare dall'interno la massa, coinvolgendo tutti nel processo di comune crescita. Tale esperienza consente a molti giovani di prendere consapevolezza di un mandato, quello di evangelizzare, narrando ad altri le cose meravigliose vissute. « Quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo a voi » (1Gv 1,3).

II. TRATTI CARATTERISTICI DELLA SPIRITUALITÀ GIOVANILE SALESIANA

in un progetto cristiano globale

Le riflessioni che seguono si pongono *nel quadro globale di un progetto cristiano per l'uomo di oggi*, evidenziato nelle pagine precedenti, e fanno continuamente appello a quel clima, a quell'esperienza comunitaria che connota la proposta educativa stile salesiano.

Si evidenziano qui le *caratteristiche tipiche della nostra spiritualità* nata a Valdocco e a Mornese, e via via arricchitasi lungo la storia di questi cento anni.

le caratteristiche salesiane dalle origini...

Guardando dentro questa ricca tradizione vi scorgiamo anzitutto un grande amore alla vita, all'uomo e alla sua storia, come risposta operosa all'amore con cui Dio stesso ci ama. E' quel senso di ottimismo, di speranza e di impegno che nascono dalla certezza della presenza di Dio nella propria vita, lui che ci chiama a lavorare, nella concretezza del nostro 'dovere', alla realizzazione del suo Regno. Tutto questo vissuto in una dimensione fortemente comunitaria, che ha il suo cuore nell'eucaristia ed è animata dalla presenza di una Madre: Maria.

Si vorrebbe qui avviare una riflessione su alcuni aspetti che sembrano fondamentali nella nostra spiritualità:

- * *Incontrare Dio nel quotidiano*
- * *Vivere l'impegno quotidiano in atteggiamento di festa*
- * *Essere chiesa per il Regno*
- * *Celebrare la gioia della salvezza nell'eucaristia e nella penitenza*
- * *Porsi sulla strada esigente di Maria.*

...ad oggi Si parte ogni volta da Valdocco e da Mornese e si cerca di ritradurre, nella visione teologica e antropologica attuale, l'esperienza delle nostre origini per i giovani di oggi, sottolineando, a mo' di esempio, alcune conseguenze educative. Su questa linea si innesta ogni ulteriore ricerca e approfondimento personale e comunitario.

1. Incontrare Dio nel 'quotidiano'

1.1. Don Bosco e Madre Mazzarello: i santi del quotidiano

Don Bosco e Madre Mazzarello, ispirandosi alla dottrina spirituale di S. Francesco di Sales, vedono nel quotidiano, nella concretezza della vita di ogni giorno, il luogo privilegiato per accogliere e rispondere al dono di salvezza di Dio.

*fedeltà
al dovere*

La loro è una santità connessa essenzialmente con l'adempimento dei doveri del proprio stato, con ciò che la propria condizione e la vita quotidiana esigono (16). Secondo don Bosco per farsi santo basta fare bene ciò che si deve fare. Egli considera la fedeltà al dovere come criterio di verifica della verità della virtù e come segno di santità.

E Madre Mazzarello afferma: « La vera pietà religiosa consiste nel compiere i nostri doveri a tempo e luogo e solo per amor di Dio » (17).

*senso
della presenza
di Dio*

Alla radice di tutto questo troviamo un senso profondo della paternità di Dio, la certezza della sua presenza provvidente e salvifica nella propria vita.

« Dio ti vede », è la scritta che i giovani possono leggere nei diversi ambienti di Valdocco e di Mornese. Un richiamo alla presenza di Colui attorno al quale gravita tutta la vita di studio, gioco, preghiera, ecc. Una presenza che i giovani vedono riflessa in don Bosco e in Madre Mazzarello, nei primi salesiani e nelle prime FMA (18).

A Valdocco e a Mornese si vive continuamente alla « presenza » di Dio. Di qui quel clima saturo di gioia, di ottimismo fiducioso e positivo nei giovani e nella vita. Una gioia che si fa impegno, responsabilità, fedeltà. Una gioia che conosce la costanza, la pazienza, il sacrificio del dovere compiuto momento per momento sotto lo sguardo di Dio, come risposta alla sua chiamata.

(16) cf BRAIDO P., *Il sistema preventivo* 138-143.

(17) MACCONO F., *S.M. Domenica Mazzarello*, II, 57.

cf CAVIGLIA A., *Conferenze sullo spirito salesiano*, Litografia Gilli, Torino 1953 71.

(18) cf COLLI C., *Pedagogia spirituale di don Bosco e spirito salesiano*, LAS, Roma 1982 140-145.

In don Bosco e in Madre Mazzarello non c'è tensione tra lavoro e preghiera, tra Dio e l'uomo, tra l' 'a tu per tu' con Dio nella preghiera e la consapevolezza della sua presenza nella propria vita. Il tessuto quotidiano è per loro momento privilegiato, luogo dell'incontro con Dio, nell'adesione libera alla sua volontà (19).

1.2. Una spiritualità del quotidiano per i giovani d'oggi

Don Bosco e Madre Mazzarello hanno vissuto ed espresso questa realtà secondo la concezione teologica e antropologica del loro tempo.

Per rileggere e vivere oggi, in fedeltà dinamica, la loro esperienza, è necessario tradurla nelle categorie teologiche attuali che sono nella prospettiva di un radicale superamento di ogni dualismo tra naturale e soprannaturale, tra vocazione umana e vocazione cristiana (20).

*tratti della
spiritualità
del quotidiano*

Tenendo presente l'approfondimento della chiesa sulla sacramentalità, sulla salvezza (21), ci sembra che una spiritualità del quotidiano si caratterizzi oggi per:

— una fede radicale nell'incarnazione di Dio, nel Dio che si fa uomo in Gesù Cristo, che assume in pieno tutta la realtà dell'uomo, il suo quotidiano, facendone il luogo della realizzazione della salvezza;

— una conversione costante dalla superficialità, dall'egoismo, dalla dispersione, per entrare nella profondità della propria esperienza, dove la vita si fa domanda di significato e di salvezza, e si rivela a noi la presenza di Dio che ci tende la mano e ci rende capaci di accogliere il suo dono, con decisione libera e responsabile;

— un atteggiamento di ottimismo e di speranza che si fonda sulla certezza che in Cristo, nella sua morte e risurrezione, l'uomo e il mondo sono entrati nel futuro di Dio;

— l'accoglienza positiva e responsabile della propria vita, colta dentro il grande mistero della salvezza;

— l'amore al proprio tempo, ai suoi valori, all'uomo e al mondo, visto come luogo di umanizzazione e di liberazione, in cui si anticipa il futuro di salvezza che attendiamo nella speranza;

— la capacità di vivere il presente profondamente radicati nella storia, che è storia del cammino di Dio con l'uomo;

(19) cf AA VV., *Spiritualità dell'azione*, LAS, Roma 1977 197-206.

(20) cf TONELLI R., *Pastorale giovanile oggi*, 127-135. 182-192. 205-213.

(21) cf ARDUSSO F., *La salvezza cristiana*, in NPG, 6 (1975) 2-24.

una storia che ha un passato da accogliere per vivere seriamente l'oggi, e un futuro che relativizza ogni volta il presente, ma i cui germi di salvezza sono già nell'oggi, anche se in modo nascosto e confuso;

— un senso di realismo che sa cogliere i valori e i disvalori presenti negli avvenimenti e nella realtà della vita; che è capace di pagare di persona, di impegnarsi concretamente nelle cose, per realizzare e cambiare quanto è possibile, con perseveranza, coraggio e attesa, nel rispetto del mistero di ogni uomo, nel confronto e nel dialogo;

— la capacità di vivere il quotidiano pienamente, da protagonisti, con partecipazione, creatività, ottimismo, gratitudine, servizio, ecc.

— l'amore al proprio lavoro, alla propria professione, al proprio dovere svolto con impegno e sempre nuova competenza, come collaborazione alla costruzione del progetto di Dio;

— la capacità di vivere con speranza il mistero della croce, presente nella propria vita e in quella dell'umanità;

— la capacità di contemplare Dio, la sua presenza e il suo amore nella vita di ogni giorno, e di celebrare, nei momenti di preghiera, il quotidiano come luogo di incontro con Dio, di risposta sempre più vera alla sua chiamata, resa possibile dal dono di grazia presente nei sacramenti e nella Parola (22).

Si tratta in ultima analisi di cercare Dio, la sua parola, il suo dono, la sua promessa, la comunione con lui, non uscendo e rinunciando alla propria vita, alle cose che ci stanno a cuore, che fanno il tessuto dei nostri giorni, ma immergendosi in esse con l'amore appassionato con cui Dio cerca e salva l'uomo. La fede fa così vivere in pienezza, con gusto e speranza la vita; e la vita dà dimensioni concrete e reali alla fede.

1.3. Per educare i giovani ad una spiritualità del quotidiano

quale
quotidiano?

Verso il quotidiano sembrano oggi orientarsi le preferenze giovanili. Ma quale quotidiano? C'è chi vede il quotidiano come luogo in cui vivere in modo attivo, al presente, la propria vita e c'è chi si rifugia nel quotidiano per insicurezza e paura.

Spesso il quotidiano equivale all'immediato, al frammentario, alla ricerca di esperienze nuove e ogni volta diverse da 'consumare'. L'orientamento verso il quotidiano, dai confini spaziotemporali più ristretti, sembra favorire maggior attenzione all'umano, ai rapporti di gratuità, accoglienza, di festa, ecc.

Si è convinti che i cambiamenti della società sono possibili

(22) cf *Un manifesto per la spiritualità giovanile salesiana*, in NPG, 1 (1982) 68-70.

solo a partire da una nuova impostazione della vita quotidiana in cui la persona sia il valore dominante (23).

Sono solo alcune considerazioni parziali che ci permettono di cogliere qualcosa di quel fenomeno giovanile che va sotto il nome di ritorno al privato, al quotidiano, al personale.

*educare
a vivere
pienamente
il quotidiano*

Una realtà ambigua, ma è su di essa che occorre operare per educare i giovani a vivere il quotidiano in quella pienezza di umanità e di grazia che Dio dona e chiede loro, aiutandoli a superare ogni forma di alienazione e di paura.

Ma a quali condizioni?

*liberarsi
dal dualismo*

Anzitutto è indispensabile che noi educatori abbiamo una visione di uomo e di salvezza libera da ogni forma di dualismo, il quale porta a separare naturale e soprannaturale, mondo-storia e cielo-eternità-grazia, impegno religioso e impegno politico, salvezza dell'anima e promozione dell'uomo (24). Solo se noi educatori crediamo e facciamo esperienza della presenza di Dio nella nostra vita in tutte le sue espressioni, possiamo aiutare i giovani ad accogliere la salvezza come un dono che s'innesta nella vita quotidiana, realizzandola nella sua pienezza.

*educare
all'integrazione
fedè-vita*

Per educare i giovani ad una spiritualità del quotidiano è necessario maturare in loro una integrazione tra la fedè e la vita (25), in modo che ogni loro esperienza si riferisca insieme ai valori umani e ai contenuti della fedè e impegni sempre la totalità della persona, senza forme di dualismo e di alienazione.

Sul piano metodologico si tratta di:

— *conoscere e accogliere con fiducia le domande dei giovani*, sia perché l'annuncio di Gesù Cristo possa essere significativo per loro, sia soprattutto per svelare loro la grazia liberatrice e salvifica di Dio presente nella loro vita.

Il nostro stare con i giovani (= assistenza salesiana) è espressione tipica della nostra fedè in questa presenza operosa di Dio in ognuno di loro. Si è 'con' i giovani e si condivide la loro 'quotidianità' per testimoniare l'amore incondizionato di Dio e la grande dignità del loro essere 'figli di Dio' (26);

— *aiutare i giovani a liberare le loro esperienze e la loro vita* da ogni forma di alienazione, di schiavitù e di peccato;

— *annunciare Gesù Cristo* presente nella vita e nelle esperienze giovanili, per rendere ogni giovane consapevole e respon-

(23) cf NANNI C., *L'attuale condizione giovanile come domanda educativa*, in NPG, 5 (1981) 11-12.

(24) cf ARDUSSO F., *La salvezza cristiana* 6-8.

(25) cf TONELLI R., *Pastorale giovanile oggi* 213-223, 225-234.

(26) cf DHO G., *L'assistenza come « presenza » e rapporto personale*, in AA VV, *Il sistema educativo* 104-124.

sabile del suo essere figlio di Dio. E' aprire i giovani alla verità di se stessi, alla grazia e alla salvezza che il loro quotidiano racchiude, nel confronto e nella partecipazione all'esperienza di Gesù Cristo, così come è storicamente incarnata nella chiesa.

Nell'ambiente educativo, per la testimonianza concreta di chi è consapevole e vive l'incontro con Dio nel quotidiano, nel suo servizio tra i giovani, il giovane impara a ricercare la verità nel profondo delle cose e della vita (27).

2. Vivere l'impegno quotidiano in atteggiamento di 'festa'

2.1. Ritornando a Valdocco e a Mornese

clima di gioia e di festa

Quando i giovani arrivavano a Valdocco e a Mornese si sentivano immediatamente avvolti da un *clima di spontaneità, di gioia e di festa* che coinvolgeva tutti. Un'esplosione di vita a cui non si poteva resistere a lungo. Un respirare a pieni polmoni che gradatamente ossigenava e risanava la persona.

« Noi qui facciamo consistere la santità nello stare molto allegri » (28): era la risposta dei giovani a chi chiedeva ragioni di quel clima di festa e voleva esserne protagonista.

L'allegria che regnava a Valdocco e a Mornese era il risultato della *'passione' dei salesiani e delle FMA per i giovani*, per la loro crescita nella gioia, nella libertà, nell'impegno. Era espressione di un grande amore alla vita. Ma era soprattutto il risultato di una valutazione cristiana dell'esistenza.

Nasceva dalla consapevolezza che la vita è fondamentalmente buona, che Dio è Padre, che ogni evento, anche il più doloroso ha un senso, che esistono mille motivi per sperare, perché il Signore Gesù ha dato un futuro alla vita.

Luogo classico dell'esplosione di questa gioia era *il cortile*. Un modo di essere, più che un luogo ben delimitato. Un insieme di atteggiamenti che dicevano gratuità, accoglienza, rapporto di amicizia, confidenza, fiducia, ecc. (29).

Le 'feste' erano la celebrazione di questa realtà. Giochi, musica, canti, liturgia, teatro: ognuno era protagonista, e ritor-

(27) cf TONELLI R., *La prassi educativo-pastorale del salesiano, luogo abituale del suo incontro con Dio* 44.

(28) BOSCO G., *Vita del giovanetto Savio Domenico*, OE, 236. cf MB 6,400-401; 9,813; BRAIDO P., *Il sistema preventivo*, 196-205; COLLI C., *Pedagogia spirituale di don Bosco e spirito salesiano* 122-128; *Lettere di S. Maria Domenica Mazzarello*, Ancora, Milano 1975 179.

(29) cf CAVIGLIA A., *Il Magone Michele, Opere e scritti edite e inedite*, V, SEI, Torino 1965 172-176; COLLI C., *Pedagogia spirituale di don Bosco e spirito salesiano* 126; BRAIDO P., *Il sistema preventivo* 198-199.

nava alla vita e agli impegni di ogni giorno con nuova fiducia e con nuovo slancio (30).

*impegno
nel proprio
dovere*

La spiritualità salesiana infatti coniuga *insieme festa e impegno*. Se don Bosco e Madre Mazzarello erano i santi della gioia, non erano tuttavia santi accomodanti. Dalla famiglia avevano imparato la disciplina dura ed esigente del lavoro e del servizio. Per loro la vita era dovere, impegno, talento da trafficare. *Il dovere* era per don Bosco e per Madre Mazzarello *uno dei capisaldi della loro pedagogia spirituale*. A Domenico Savio, subito dopo la « costante e moderata allegria », don Bosco raccomandava di « essere perseverante nell'adempimento dei suoi doveri di pietà e di studio » (31). E' l'essere diligenti in tutto: nella scuola, nella chiesa, nel gioco, nel refettorio, nel lavoro.

Ma a Valdocco e a Mornese si lavorava in letizia, perché in tutto c'entrava il cuore, nulla era fatto per imposizione, ma per amore e con convinzione.

Così la dimensione di festa, caratteristica della spiritualità salesiana, da una parte nasceva dalla disciplina e dalla fatica del dovere, e dall'altra rendeva capaci di vivere in modo nuovo, diverso, l'impegno di ogni giorno.

2.2. *Quando la vita coniuga festa e impegno*

« A voi giovani...

Noi proclamiamo con grande gioia

la festa della vita:

una festa che richiede anche

impegno e sacrificio...

Ma abbiamo bisogno di voi,

perché non possiamo far festa da soli... » (32).

Sono le giovani del duemila che, come già Domenico Savio a Gavio Camillo, presentano lo stile di vita proprio degli ambienti salesiani come stile di gioia, di festa e di impegno (33).

Un modo diverso di vivere e guardare la realtà. Un respiro di ottimismo e di operosa speranza. Non è facile analizzare gli atteggiamenti concreti che fanno oggi questo stile di vita. Tenteremo tuttavia di evidenziare quei tratti che sembrano più caratteristici.

La spiritualità della festa nasce da un sì radicale (34).

(30) cf BRAIDO P., *Il sistema preventivo* 200-205.

(31) cf BOSCO G., *La vita del giovanetto Savio Domenico*, OE XI, 201; MACCONO F., S.M.D. Mazzarello, II, 57.60; BRAIDO P., *Il sistema preventivo* 138-143.

(32) *Messaggio ai giovani*, Convegno Europeo MM '81, Sassone-Roma 21-25 aprile 1981, Tipografia privata, Roma 1981 8-9.

(33) cf BOSCO G., *La vita del giovanetto Savio Domenico*, OE XI 201.

(34) cf FLORIS F., *Le feste dei giovani*, in NPG 6 (1981) 8ss.

- sì alla vita* *Sì alla vita* in tutte le sue espressioni. E' una profonda solidarietà col mondo, che si fonda sul « Dio vide che tutto era buono », e sulla certezza che Cristo ha vinto la morte per sempre.
Perché la vita ha un senso più forte di ogni limite e di ogni assurdità, è possibile vivere in atteggiamento di fiducia, di gioia e di festa.
- sì all'uomo* *Sì all'uomo*, ad ogni persona, perché per ogni uomo Dio pronuncia continuamente il suo sì. Dire sì all'uomo è vivere in modo positivo e sereno la propria vita, è avere un atteggiamento di accoglienza, rispetto, stima, fiducia, gratuità, riconoscenza verso l'altro. E' un volere che l'altro « abbia la vita »... in pienezza.
- sì alla storia* *Sì alla storia*, perché essa è la storia del cammino di Dio con l'uomo. Dire sì alla storia è accogliere il passato per vivere seriamente e con impegno l'oggi; è attendere e costruire il futuro i cui giorni di salvezza sono già nell'oggi; è amare il proprio popolo, la propria cultura; è essere capaci di costruire e vivere la comunità (famiglia, scuola, gruppo, parrocchia, ambiente di lavoro), di accettare e superare le diversità generazionali nel dialogo, nella stima, nella collaborazione, nella corresponsabilità.
- sì a Cristo* Il sì alla vita, all'uomo e alla storia è possibile e vero solo perché si fonda sul *sì radicale al Cristo*. E' infatti per il suo mistero di morte e di risurrezione che la nostra speranza è più forte di ogni limite, di tante ragioni di 'non festa' presenti nella vita. Accogliendo la vita in Gesù, anche i segni di morte diventano segni produttori di vita, per sé e per gli altri. Per questo è possibile 'fare festa' (35).
- capacità di silenzio e di contemplazione* Spiritualità della festa è anche *capacità di silenzio e di contemplazione* (36); capacità di vivere tutto con intensità, ma senza lasciarsi travolgere; capacità di entrare nel profondo delle cose, dei rapporti, degli avvenimenti per coglierli e viverli nella loro 'verità', come appelli e segni della presenza di Dio. E' lui che ci dà di proclamare il 'sì alla vita', e quindi di abbandonarci alla gioia, alla gratuità, alla serenità.
- celebrare la festa* Una spiritualità della festa ha bisogno di *celebrare la festa* (37). E' un sì corale e condiviso alla vita, all'uomo, alla storia e a Dio. Canto, danza, teatro, musica, gioco, ecc.: tanti modi che esprimono entusiasmo e stima profonda per la vita.
Cuore della festa cristiana è la celebrazione liturgica. In essa la vita viene compresa e accolta dentro il mistero dell'in-

(35) cf FLORIS F., *Le feste dei giovani* 22-24.

(36) *ivi* 11.

(37) cf FLORIS F., *Riscoprire il tempo, la « memoria » e la festa per fare liturgia con i giovani*, in NPG 10 (1980) 13-16.

carnazione redentrice di Cristo. E' fare 'memoria' di un miracolo di salvezza che è dentro la vita.

Dire spiritualità della festa non è affatto dire disimpegno o ignoranza sul presente. L'amore sovrabbondante per la vita si esprime nella volontà di giocare la vita per costruirla con Cristo.

*impegno
servizio
vocazione*

La spiritualità della festa diventa così spiritualità dell'impegno, della missione, del servizio agli altri. Non quindi evasione o paura, ma capacità di farsi carico dei problemi del mondo e degli uomini con coraggio, creatività e fiducia (38).

E' assumersi le proprie responsabilità nel gruppo, nella scuola, in famiglia, nella comunità cristiana, nell'ambiente di lavoro, ecc.: luoghi e situazioni in cui la gioia dell'incontro col Dio della vita, diventa chiamata, vocazione a costruire il Regno di Dio, la grande festa della vita.

*prendere
la croce*

La spiritualità della festa nasce dal coraggio di prendere ogni giorno la propria croce, quella che inevitabilmente si incontra nel cammino di costruzione del Regno. Non si tratta di programmare la sofferenza, dimenticando l'irrinunciabile dimensione di festa che caratterizza l'esistenza del cristiano. Si tratta di accogliere la sofferenza con fiducia, con coraggio e speranza. Continuando a credere nella festa della vita, perché il nostro Dio è un Dio di misericordia e di salvezza (39).

2.3. Per educare i giovani alla spiritualità della festa e dell'impegno

In questi ultimi anni si riscontra un fenomeno nuovo: il diffondersi delle feste dei giovani.

C'è chi parla di 'generazione della festa', di cultura della festa. Una realtà complessa in cui si intrecciano fattori antropologici, storici, culturali, religiosi non sempre ben integrati tra loro. E' un fenomeno che nasce in tempo di crisi e si carica della fatica e della speranza che lo caratterizza (40).

*per educare
alla festa
e all'impegno*

Per educare i giovani di oggi ad una spiritualità della festa e dell'impegno è necessario:

— partecipare, entrare nel cuore delle loro feste per scorgervi e liberare quei germi della grande festa di Cristo presenti nella loro ricerca di senso, negli atteggiamenti di gratuità e accoglienza, nella loro sete di novità, ecc. (41);

— proclamare il significato profondo della festa, annunciando che Gesù è il Signore della vita, il senso della storia. Per

(38) cf *Un manifesto per la spiritualità giovanile salesiana* 83-85.

(39) cf TONELLI R., *Una proposta di spiritualità per i giovani d'oggi* 47-48.

(40) cf FLORIS F., *Le feste dei giovani* 8-21.

(41) *ivi* 21-26.

chi non sa di Cristo, ogni festa rischia di essere travolta dalla paura e dalla noia;

— *educare a scorgere nella vita di ogni giorno i segni di novità, di festa e di speranza. E' insegnare a guardare e valutare le cose con quel realismo ottimista che coglie la verità anche dolorosa delle situazioni, ma sempre con la certezza della vittoria della vita;*

— *allenare alla disciplina, al dovere, alla costanza, al coraggio, alla responsabilità. La 'festa della vita' è vera solo se affonda le sue radici nella speranza che costruisce pagando di persona. Ognuno ha il suo servizio, la sua vocazione. Sempre proiettati nel futuro certo che Dio vuole per l'uomo;*

— *preparare e vivere con i giovani momenti di festa in cui celebrare insieme la gioia e l'esuberanza della vita, la certezza di un futuro diverso che si offre a noi come dono e come impegno (42).*

Ma perché tutto questo sia possibile è necessario che il clima dei nostri ambienti educativi sia un clima di festa e di impegno.

Solo se noi educatori siamo gente di speranza e di impegno, riusciremo a far entrare i giovani nel 'cerchio' della festa e della speranza cristiana sempre così satura di impegno.

3. Essere chiesa per il Regno

3.1. A Valdocco e a Mornese si è chiesa

Parlare di spiritualità ecclesiale, di appartenenza ecclesiale, è toccare l'impostazione di fondo della vita salesiana. A Valdocco e a Mornese infatti si vive e si impara concretamente a essere chiesa.

*esperienza
di comunità*

Nonostante la visione d'uomo e di fede piuttosto individualista propria del tempo, *la proposta di don Bosco e di Madre Mazzarello è una proposta essenzialmente comunitaria.* Educatori e giovani formano un'unica famiglia, con ruoli diversi naturalmente, ma nella condivisione della vita, degli interessi, del gioco, della preghiera. Non solo si lavora per i giovani ma si vive con loro.

E' un clima di accoglienza, di fiducia, di relazioni interpersonali autentiche ed intense, di impegno, di servizio, di gioia, di creatività. In questo clima, in questo 'ambiente', ognuno trova il suo posto, è riconosciuto e accolto nella sua persona

(42) cf FLORIS F., *Riscoprire il tempo, la « memoria » e la festa per fare liturgia con i giovani* 13-16.

e nelle sue attese. Nello stesso tempo si sente coinvolto e impegnato a costruire la comunità. Un'esperienza così ricca di vita comunitaria è per molti giovani luogo in cui essi maturano la propria scelta cristiana, fino a diventare a loro volta animatori, capaci di costruire comunità (43).

*esperienza
di chiesa*

L'ambiente comunitario di Valdocco e di Mornese, mentre rappresenta per i giovani *possibilità di esperienza concreta di chiesa*, li stimola a *partecipare alla vita della chiesa universale*. Si preparano con solennità ed entusiasmo le grandi feste liturgiche. Attraverso la catechesi viene offerta una conoscenza oggettiva della realtà della chiesa.

Non solo. I giovani conoscono e vivono intensamente gli avvenimenti lieti e tristi che segnano la storia della chiesa. E' l'amore di don Bosco e di Madre Mazzarello per la chiesa e per il Papa che si comunica loro, e si esprime in gesti concreti di preghiera, di iniziative particolari, di feste (44).

*amore
al Papa*

Nonostante la visione teologica che insisteva più sull'aspetto istituzionale che misterico (45), a Valdocco e a Mornese la chiesa è una realtà viva, significativa, importante per la vita dei giovani. *Il Papa è « di casa »*. Di lui si parla, a lui si scrive, per lui si fa festa e si prega. Come i salesiani e le FMA, così i giovani « sono del Papa » (46), lo sentono e lo amano come padre e capo della chiesa (47).

Basterebbe sfogliare alcune pagine delle nostre origini per cogliervi questa intensa partecipazione alla vita della chiesa. E' la comunità che si pone come ponte, come condizione, come apertura, come possibilità di una forte e ricca appartenenza alla vita e alla storia della chiesa.

3.2. *Vivere la chiesa oggi con stile salesiano*

*sentire e
vivere la
chiesa come
sacramento
del Regno*

Per ritradurre oggi la ricca esperienza di Valdocco e di Mornese, è necessario *sentire e vivere la chiesa con quella vastità di orizzonti prospettati dal Vaticano II e gradualmente approfonditi in questi ultimi anni* (48).

Si tratta di superare un modello di chiesa pre conciliare, che

(43) cf BRAIDO P., *Il sistema preventivo* 188-195. cf COLLI C., *Pedagogia spirituale* 98-122. cf COLLI C., *Lo spirito di Mornese. L'eredità spirituale di S.M. Domenica Mazzarello*, Esse Gi Esse, Roma 1981 117-124.

(44) cf COLLI C., *Pedagogia spirituale* 193-199.

(45) cf STELLA P., *Don Bosco nella storia della religiosità cattolica*, vol. II: *Mentalità religiosa e spiritualità*, LAS, Roma 1981 119-145.

cf COLLI C., *Pedagogia spirituale* 182-186.

(46) E 3,179-180.

(47) cf COLLI C., *Pedagogia spirituale*, 186ss.

cf MACCONO F., *S.M. Domenica Mazzarello*, I, 130-131. 408-409.

(48) cf GALLO L., *Quale chiesa?*, in NPG 4 (1980) 42-46.

accentua soprattutto l'aspetto istituzionale lasciando nell'ombra quello più propriamente misterico di comunione.

Non che si misconosca oggi l'aspetto istituzionale, ma esso viene subordinato alla realtà di mistero e di comunione che costituisce l'essenza più profonda della chiesa. Essa si presenta come sacramento del Regno, in funzione del Regno.

E' una comunità che, con diversità di carismi e ministeri, si pone a servizio di tutto l'uomo, di ogni uomo, di tutti gli uomini, perché tutti possano incontrare la salvezza. E' una chiesa che vive nel mondo e per il mondo, perché non lo consideri il regno del peccato, ma lo spazio in cui lo Spirito Santo opera meraviglie di grazia.

Nella chiesa il Papa, come afferma la LG, è il principio e il fondamento dell'unione della fede e della comunione nella carità (49).

Questo modello di chiesa suppone una *nuova visione di salvezza* (50). Una salvezza che abbraccia tutto l'uomo e si costruisce nella storia degli uomini e troverà la sua piena realizzazione negli ultimi tempi. La chiesa è sacramento di questa salvezza.

*tratti di
una spiritua-
lità ecclesiale*

Essere chiesa, vivere la chiesa oggi, con la passione e l'amore di don Bosco e di Madre Mazzarello è impegnarsi a costruire la comunità (famiglia, scuola, gruppo, ambiente di lavoro, parrocchia) attraverso l'accoglienza, la fiducia, la condivisione, il perdono, la responsabilità, la partecipazione, il sacrificio. E' credere che nello sforzo dell'uomo, di qualsiasi uomo, di costruire comunità è presente il Signore Gesù. In lui certamente la nostra fatica non è vana. E' condividere e assumere le gioie, le speranze, le angosce, la vita e la storia dell'umanità ponendo gesti concreti di servizio che manifestino agli uomini la presenza di Cristo (51). E' celebrare nella vita e nella liturgia soprattutto nel mistero eucaristico la salvezza che Cristo ci dona e che si costruisce ogni giorno nella storia degli uomini per la presenza dello Spirito. E' dare agli altri le ragioni della propria fede con quell'entusiasmo capace di coinvolgere e suscitare risposta (52). E' coltivare un atteggiamento di apertura, rispetto, stima e fiducia, verso le altre confessioni cristiane e le altre religioni, perché in esse si attua il misterioso dialogo tra l'uomo e Dio (53). E' ricercare e vivere la propria vocazione, la propria professione, come servizio per l'attuazione del Regno in tutta l'umanità (54). E' partecipare con

(49) cf LG, 18.

(50) cf TONELLI R., *Pastorale giovanile oggi* 182-192.

(51) cf GS 1; EN 21; RH 14.18.

(52) cf EN 22.

(53) cf RH 12.

(54) cf RH 21.

impegno e responsabilità alla vita della propria comunità ecclesiale, in comunione con le altre comunità e con la chiesa universale. E' credere al mistero di grazia presente nella povertà della chiesa, nel suo limite, nella sua necessaria struttura umana (55). E' essere attenti agli orientamenti del magistero della chiesa come invito ed aiuto per accogliere e rispondere agli appelli che Dio ci rivolge oggi nella sua Parola e nella vita dell'umanità.

Madre e modello di questa ricca esperienza è Maria (56). Lei, che tanta parte ha avuto nella vita di Valdocco e di Mornese, è una presenza determinante per un'autentica spiritualità ecclesiale a stile salesiano.

3.3. *Per educare i giovani ad una spiritualità ecclesiale*

Come educare i giovani di oggi ad un maturo senso di appartenenza ecclesiale? Evidenziamo alcune condizioni che riteniamo fondamentali.

opzione comunità

Anzitutto è necessario creare un *ambiente educativo* in cui si possa toccare con mano, sperimentare la comunità, questa esperienza di totale condivisione tra educatori e giovani che si chiama 'spirito di famiglia'. E' quel clima saturo di gioia, di impegno e di fede che offre ai giovani la possibilità di maturare la propria scelta cristiana per il confronto continuo con i testimoni della fede nella quotidianità della vita; di incontrare la parola di Dio, celebrare la salvezza nei sacramenti, sperimentare quella comunione che nasce dalla presenza di Cristo ed è offerta a noi come dono e promessa, oltre la faticosa comunione umana.

opzione gruppo

Un'altra condizione di fondo è l'offerta e la proposta da parte della comunità educante di una *pluralità di gruppi* in cui i giovani possano imparare ad essere chiesa (57). Il gruppo infatti si pone come luogo privilegiato di educazione al senso di appartenenza ecclesiale, sempre che ne sia una mediazione, che esprima cioè nella sua vita qualcosa del mistero della chiesa, sacramento del Regno. In ultima analisi che sia un gruppo ecclesiale.

In prospettiva educativa e in una visione di chiesa vista come sacramento del Regno, l'ecclesialità non è però determinata dall'attività di un gruppo — per cui sarebbero ecclesiali solo i gruppi che fanno catechesi, animano la liturgia, studiano la Bibbia, ecc. — ma dal suo progetto educativo che fa riferimento esplicito al vangelo di Gesù Cristo. In questo senso tutti i gruppi possono essere ecclesiali (quello sportivo, cul-

(55) cf LG cap. 1. 3.

(56) cf LG cap. 8.

(57) cf TONELLI R., *Pastorale giovanile oggi* 292-293; *Il gruppo ecclesiale in un tempo di crisi e di frammentazione personale*, in NPG 4 (1982) 5-26.

turale, politico, ecc.) se però scelgono di vivere nella fede della chiesa le scelte del gruppo.

Questa affermazione è di grande importanza per la nostra missione educativa. Essa ci permette di offrire a tutti i giovani, soprattutto i più poveri che non appartengono a gruppi o movimenti impegnati, la possibilità di sperimentare nella chiesa l'amore che Dio ci ha rivelato in Cristo. L'ecclesialità di un gruppo si esprime allora come capacità di realizzare « un lento progressivo processo di maturazione che dall'iniziale accoglienza della propria vita porta alla confessione del Signore della vita » (58).

Il gruppo però non è la chiesa, ne è solo una mediazione parziale. Dal gruppo e attraverso il gruppo è necessario giungere all'oggettiva dimensione ecclesiale: alla chiesa mistero di comunione e istituzione storica (chiesa particolare, locale, universale).

Per questo è importante favorire un continuo rapporto e una stretta integrazione tra persona, gruppo, comunità. Se la comunità vede il gruppo come espressione della sua vitalità, e se i gruppi sono aperti e in comunione con la più vasta e complessa realtà ecclesiale, i giovani possono sperimentare e maturare un forte senso di appartenenza alla chiesa.

opzione catechesi

Questo cammino è reso possibile anche da un'ampia e corretta catechesi sulla chiesa (59). Il senso di appartenenza ecclesiale è infatti molto legato al tipo di socializzazione religiosa dei primi anni della vita e alla successiva oggettivizzazione di questa esperienza. Ciò che il bambino prima e il giovane poi hanno appreso della chiesa, deve corrispondere al progetto di Dio. In caso contrario l'accettazione o il rifiuto non è per la chiesa di Cristo, ma per quell'immagine distorta di chiesa che gli è stata comunicata.

Resta però vero che anche la più corretta catechesi non crea appartenenza ecclesiale se non si inserisce in una ricca e significativa esperienza comunitaria.

4. Celebrare la gioia della salvezza nell'eucaristia e nella penitenza

4.1. Al cuore di Valdocco e di Mornese

centralità dell'eucaristia nell'educazione salesiana

Non è possibile comprendere l'esperienza e la vita di Valdocco e di Mornese se non si giunge al cuore di quelle due comunità giovanili: l'eucaristia.

Don Bosco sottolinea con molta insistenza la centralità e l'im-

(58) cf TONELLI R., *Il gruppo ecclesiale in un tempo di crisi* 25.

(59) cf TONELLI R., *Pastorale giovanile oggi* 293-294.

portanza che essa ha nel suo sistema educativo. Egli l'associa sempre alla confessione, dando così alla pietà salesiana una inconfondibile nota sacramentale. Un'affermazione tra le tante: « Dicasi pure quanto si vuole intorno ai vari sistemi di educazione, ma io non trovo alcuna base sicura, se non nella frequenza della confessione e della comunione; e credo di non dire troppo asserendo che omessi questi due elementi, la moralità resta bandita » (60).

L'eucaristia è per don Bosco una realtà che lo tocca nel più vivo del cuore. Sacerdote ed educatore è convinto che l'unico maestro e il primo artefice dell'educazione dei giovani è il Signore. Si preoccupa perciò che essi incontrino personalmente e con frequenza il Cristo risorto nell'eucaristia e che si preparino ad essa attraverso la confessione (61).

E' la stessa esperienza e preoccupazione pedagogica di Maria Mazzarello. A Mornese, l'eucaristia è il culmine e la meta di tutta la giornata. La presenza di Dio è la presenza del 'Dio-con-noi' sotto le specie eucaristiche, una presenza viva ed operante. A lui si ricorre con fede viva nei momenti di difficoltà, attorno a lui ci si ritrova nei momenti di comune letizia, con lui inizia e si conclude la vita di ogni giorno (62).

*nella visione
teologica
del tempo*

Per comprendere e ritradurre oggi l'esperienza spirituale delle nostre origini, è necessario tener presente la concezione teologica del tempo (63), che operava un certo scollamento tra la comunione e la messa. Per don Bosco e per Madre Mazzarello la comunione eucaristica si colloca idealmente tra la confessione e il sacrificio della messa. La prima dona e rafforza lo stato di grazia, ponendo le disposizioni necessarie per accostarsi all'eucaristia; la seconda con la consacrazione, rende Cristo presente sotto le specie del pane e del vino. La messa è sacrificio, l'eucaristia è cibo spirituale. Sempre l'accento è posto sulla presenza del Cristo risorto che diventa il centro propulsore della vita individuale e comunitaria. Di qui la raccomandazione delle frequenti visite a Gesù sacramentato (64).

L'eucaristia è per don Bosco e per Madre Mazzarello fonte di grazia e di vita, dono gratuito. Ma l'eucaristia per portare tutti i suoi frutti richiede preparazione e impegno, come risposta personale al dono di grazia. Nulla di magico nella spiritualità eucaristica di Valdocco e di Mornese, ma una forte

(60) BOSCO G., *Il pastorello delle Alpi*, OE XV (1864) 342.

(61) cf BRAIDO P., *Il sistema preventivo* 264-269.

cf GROppo G., *Vita sacramentale, catechesi, formazione spirituale come elementi del sistema preventivo*, in *Il sistema educativo* 63-65.

(62) cf COLLI C., *Lo spirito di Mornese* 101-108.

(63) cf STELLA P., *Don Bosco nella storia della religiosità cattolica*, II, 319-326.

cf GROppo G., *Vita sacramentale, catechesi, formazione spirituale come elementi del sistema preventivo* 63-64.

(64) BOSCO G., *Regolamento per le case della società di S. Francesco di Sales*, in *Scritti sul sistema preventivo nell'educazione della gioventù*, a cura di BRAIDO P., La Scuola, Brescia 1965 436.

esperienza di responsabilità, che dà all'incontro con Cristo le dimensioni della libertà e sottolinea l'esigenza di una trasformazione vitale (65).

*valore del
sacramento
della
penitenza*

In questa stessa prospettiva è vissuto e celebrato il *sacramento della penitenza*. La confessione era una colonna della pratica religiosa dell'800. Si era convinti della sua importanza per consolidare e conservare la fede cristiana.

La singolarità della prassi penitenziale istaurata da don Bosco a Valdocco e dai primi salesiani a Mornese, consiste da una parte nel rapporto tra confessore e penitente, un rapporto da padre a figlio espressione della tipica amorevolezza salesiana; dall'altra nell'importanza attribuita al proposito e all'impegno personale (66).

Così eucaristia e penitenza, mentre fanno di Valdocco e di Mornese ambienti saturi di grazia, in cui si respira la presenza di Dio e ci si sente avvolti dal suo amore, impegnano anche i giovani in una collaborazione responsabile alla loro maturazione cristiana, che ha come traguardo la santità.

4.2. *Una vita che si fa eucaristia*

*eucaristia
centro del
mistero
cristiano*

Le linee portanti del rinnovamento teologico attuale, confluiscono tutte in una nuova e più ricca visione dell'eucaristia (67), centro del mistero cristiano. L'eucaristia è il grande memoriale dell'amore di Dio per gli uomini, del suo entrare nella nostra storia, del suo 'fare' storia con noi, perché noi possiamo essere in comunione con lui. Cuore di questo mistero di gratuità è la pasqua di Gesù, la sua morte e resurrezione a cui arrivano e da cui partono le attese e le speranze dell'uomo, quello di ieri e quello di oggi. 'Fare l'eucaristia' è rendere presente, celebrare nel segno sacramentale questa storia di salvezza, questa realtà di grazia, questa speranza dell'umanità.

L'eucaristia è il cuore della comunità cristiana. E' celebrata dalla chiesa e insieme costruisce la chiesa (68).

*penitenza
come
celebrazione
del dono di
misericordia*

La chiesa nel suo cammino di ogni giorno, sperimenta la misericordia e l'amore di Dio, sempre più forte del suo limite e del suo peccato. Per questo essa si pone in atteggiamento costante di conversione per aprirsi ad accogliere la grazia liberatrice della pasqua di Cristo.

(65) cf GROPPO G., *Vita sacramentale, catechesi, formazione spirituale come elementi del sistema preventivo* 64.

cf BRAIDO P., *Il sistema preventivo* 265.

(66) cf BRAIDO P., *Il sistema preventivo* 274-288.

cf COLLI C., *Pedagogia spirituale* 152-163.

cf AUBRY J., *Rinnovare la nostra vita salesiana*, I: Conferenze 1-9, LDC, Torino 1981 195-198.

(67) cf LYONNET S., *Eucaristia e vita cristiana. Il sacrificio della nuova alleanza*, AVE, Roma 1982.

(68) cf LG 11; RH 20.

Il sacramento della penitenza è un grande segno che celebra questa esperienza, questo dono di misericordia presente nella vita di ogni uomo e in quella della comunità cristiana (69). Eucaristia e penitenza celebrano quindi, in modo diverso, l'unico grande mistero di salvezza che ha il suo cuore nella pasqua di Cristo (70).

Dall'eucaristia nasce la penitenza e a sua volta la penitenza rende il cristiano e la comunità capaci e aperti a celebrare l'eucaristia (71).

*spiritualità
sacramentale
oggi*

Rivivere oggi, in questa nuova visione teologica, la spiritualità sacramentale tipica dello stile salesiano, vuol dire:

— *credere all'incarnazione di Dio nella nostra storia*, vivere cioè il quotidiano come sacramento, luogo in cui è presente la salvezza e in cui si gioca la nostra risposta concreta al dono di liberazione che è la pasqua di Cristo (72);

— *impegnarsi a costruire la comunità, a porre gesti concreti di servizio che manifestino il Signore morto e risorto presente tra noi*. « Se io, il maestro, il Signore, vi ho lavato i piedi... anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri » (Gv 13,14-15). « Da questo conosceranno che siete miei discepoli » (Gv 13,35);

— *accogliere con speranza il mistero della croce* presente nella nostra vita e in quella dell'umanità, come via alla liberazione, alla pasqua;

— *vivere la propria vita in atteggiamento di gioia, speranza, gratitudine*, impegno, come liturgia, celebrazione vitale della salvezza che Dio quotidianamente ci dona;

— *aprirsi costantemente alla misericordia del Padre*, che rende sempre nuova la nostra risposta alla sua volontà di comunione.

L'eucaristia e la penitenza diventano così celebrazione di questa esperienza, cioè della vita vissuta dentro il mistero della salvezza.

Non sono semplicemente dei riti, dei momenti isolati, ma tappe significative, in cui si celebra, si rende presente il dono gratuito della salvezza, e si verifica la verità del nostro impegno di risposta nel cammino di ogni giorno.

Proprio perché eucaristia e penitenza sono celebrazione della vita, costituiscono il cuore, il centro della spiritualità salesiana. Se si celebra 'con verità' l'eucaristia, la vita non può essere vissuta che nella speranza e nella festa, come espressione della fede in Cristo morto e risorto presente nel nostro quotidiano e nella storia dell'umanità. Dall'eucaristia nasce l'impegno di una risposta e di un servizio nuovo per il Regno.

(69) cf RH 20.

(70) cf DM 13.

(71) cf RH 20.

(72) cf TONELLI R., *Pastorale giovanile oggi* 205-211.

4.3. *Per educare i giovani a vivere l'eucaristia e la penitenza*

testimonianza
della
comunità

Perché l'eucaristia sia il fulcro, il cuore della vita dei nostri giovani, è necessario ancora una volta offrire loro la *testimonianza concreta di una comunità che rivela* in tutta la sua vita la gioia e la speranza della salvezza. E' un far toccare con mano la certezza della presenza del Signore Gesù, del suo amore misericordioso attraverso tutto quanto costituisce la vita della comunità. Un'esperienza di grazia che si fa celebrazione nell'eucaristia e nella penitenza.

adeguata
catechesi

I giovani hanno bisogno di sperimentare che l'eucaristia e la penitenza sono dentro la vita, significative, necessarie, importanti per la vita. Diversamente le pongono ai margini della loro esperienza. Una adeguata catechesi aiuterà poi a comprendere il mistero di grazia presente nei due sacramenti e a cogliere il significato e il valore dei simboli e dei gesti liturgici. La catechesi dovrebbe essere accompagnata da celebrazioni liturgiche 'giovani', vive, tali cioè da coinvolgere, essere comprensibili per i giovani, in grado di educarli progressivamente a cogliere la densità di significato e di storia presente nel linguaggio liturgico. Così i giovani imparano a vivere la liturgia », e vengono educati « alla continuità tra eucaristia e impegno comunitario, tra messa e liturgia della vita, tra liberazione dal male chiesta nella preghiera e liberazione attuata nella società, tra gesto liturgico di pace e la pace vera portata dove uno vive » (73).

5. Porsi sulla strada esigente di Maria

5.1. *A Valdocco e a Mornese la Madonna era di casa*

Maria:
una persona
viva, operante,
vicina

Don Bosco è un santo che ha sperimentato in modo del tutto singolare la presenza e l'intervento di Maria nella sua vita e nella realizzazione della sua opera (74). Un'esperienza che lo porta a fare della devozione a Maria una delle due colonne su cui poggia il suo sistema educativo (75).

A Valdocco infatti Maria è una presenza viva, è la Madre, la guida, la maestra. Alla scuola di don Bosco, Savio, Magone e tanti altri giovani, guardano a lei non come a un ideale astratto, un semplice oggetto di culto e di devozione, ma come ad una persona viva, operante, che riempie di sé la casa e fa sentire e sperimentare la vicinanza e l'amore di Dio (76).

(73) *Atti CGS XXI*, 77.

(74) cf MB 18,435.

(75) cf MB 7,583.

(76) cf COLLI C., *Pedagogia spirituale* 164-169.

cf AUBRY J., *Rinnovare la nostra vita salesiana*, I, 218-228.

Anche Mornese è vivo della presenza di Maria. Madre Mazzarello, prima pietra del « monumento vivente » di riconoscenza alla Vergine fondato da don Bosco (77), comunica alle giovani il suo forte amore a Maria. *Immacolata, Addolorata, Ausiliatrice:* è il mistero di Maria che pervade tutta la vita di Madre Mazzarello e che si fa impegno di santità, di lotta al peccato, di ardore apostolico in lei, nelle prime FMA, nelle giovani (78).

la Madre

Quando Valdocco e Mornese si incontrano, si riconoscono nella comune esperienza di amore a Maria che trasforma la vita fino alle più alte esigenze di santità. Si delinea così sempre più chiaramente *una spiritualità in cui la Vergine è sentita come la Madre, Madre di Dio e madre nostra.* I giovani credono e sperimentano la potenza e l'efficacia del suo aiuto, la tenerezza del suo amore di madre, premurosa del loro bene, piena di accoglienza sempre, nonostante le loro infermità e debolezze. E' questa la devozione che don Bosco e Madre Mazzarello hanno appreso dalla famiglia, e che comunicano ai loro giovani, molti poveri, senza casa e senza famiglia. Per loro incontrare l'affetto materno e incondizionato di Maria può essere l'inizio della fiducia e della speranza (79).

l'Immacolata che trasforma la vita

A Valdocco e a Mornese la devozione a Maria diventa soprattutto una forza che trasforma e cambia la vita. *Maria è l'Immacolata, senza peccato, piena di grazia, totalmente disponibile a Dio. E' modello di santità e di vita cristiana vissuta con coerenza e in totalità.* Così la *devozione si fa imitazione.* E' questa realtà che spinge Domenico Savio a prendere fermi propositi per rinnovare la sua vita sotto la guida di Maria. E don Bosco si accorge che qualcosa cambia nel comportamento quotidiano del suo allievo (80).

Le novene, i tridui, le feste e solennità in onore di Maria sono per don Bosco e Madre Mazzarello un'occasione per stimolare ad un cristianesimo più impegnato e coerente (81).

l'Aiuto materno e potente

Ma a Valdocco e a Mornese Maria resta la Madre che si fa *Aiuto e sostegno nel cammino dei giovani verso la santità.* In particolare a lei affidano la loro purezza e castità. L'insistenza su questo aspetto, d'altra parte legata alla spiritualità del tempo, non deve far pensare ad una formazione unilaterale. Le biografie dei giovani scritte dallo stesso don Bosco o le pagine che raccontano l'esperienza di tante ragazze a Mornese e a

(77) cf Cron. I, 306; MB 10,600.

(78) cf COLLI C., *Lo spirito di Mornese* 105.
cf *Lettere di S. Maria Domenica Mazzarello* 148-149.

(79) cf COLLI C., *Pedagogia spirituale* 169-176.

(80) *ivi* 177.

(81) cf MB 8,33-38. 351-354.

Nizza, rivelano un programma di vita spirituale ricco, armonico, positivo, pieno di gioia e di impegno (82).

la via a A Valdocco e a Mornese la devozione a *Maria rende più forte*
Cristo e *nei giovani l'amore a Gesù eucaristia e la volontà di essere*
ai fratelli « apostoli » tra gli altri giovani. La Vergine porta così alla sorgente dell'amore: Dio incontrato in Gesù eucaristia. E questo amore spinge a lavorare per la salvezza degli altri (83).

La compagnia dell'Immacolata a Valdocco e l'Associazione « figlie di Maria » a Mornese e a Nizza, sono il risultato, l'espressione tipica di questa forte devozione mariana caratterizzata da un respiro di ecclesialità, così ben espresso nell'invocazione all'Ausiliatrice cui don Bosco giunge nell'età matura (84).

Maria è così la Madre, l'Immacolata, l'Aiuto potente della chiesa e di ogni giovane.

5.2. *Un progetto cristiano ispirato a Maria oggi*

parlare di Si dice che *il nostro tempo* parli poco di Maria. Per i forti
Maria con un cambiamenti antropologici e teologici, *ne parla certamente in*
linguaggio *modo diverso e vive uno stile profondamente mutato di devo-*
comprensibile *zione mariana* (85). E' un fatto che l'uomo di oggi rifiuta la realtà di Maria se non la vede parte viva, significativa del faticoso cammino di costruzione della propria esistenza. Egli non crede più ai miti, agli ideali lontani, che non toccano e non sono toccati dalla fatica di cercare e costruire strade per raggiungerli. Forse un certo modo di pensare la devozione mariana poteva spingere in questa direzione. Maria però non è così. Dalla LG e dalla MC ella emerge nella ricchezza dinamica della sua persona e della sua missione colta dentro la storia della salvezza (86). *Maria è parte viva della nostra umanità* che cammina con fatica e responsabilità verso la pienezza del Regno. Non un mito, quindi, un modello perfetto e lontano, ma una creatura viva *protagonista eccezionale* di quel disegno di grazia che Dio sta realizzando per l'uomo e con l'uomo.

L'accento è posto meno sui privilegi e più sulla vicenda concreta, storica, dolorosa, piena di fede di questa donna che coopera in modo straordinario alla salvezza dell'uomo.

nell'ottica Maria è *strettamente legata a Cristo e alla sua missione*. E' la
del mistero prima redenta, la Madre di Cristo, della chiesa e dell'umanità
di Cristo e tutta. Con la sua vita pienamente e straordinariamente realiz-
della chiesa zata per la potenza dello Spirito e la sua risposta libera e re-

(82) cf CAVIGLIA A., *Opere e scritti editi e inediti*, IV, 316.

cf COLLI C., *Pedagogia spirituale* 177.

(83) *ivi* 178.

(84) cf AUBRY J., *Rinnovare la nostra vita salesiana*, I, 224-225.

(85) cf MC 34-37.

(86) cf GOZZELINO G., *Dal concilio a oggi cosa è cambiato?*, in NPG 4 (1979) 19-33.
cf DE FIORES S., *Maria nella teologia contemporanea*, Centro di cultura mariana, Roma 1978.

sponsabile, la Vergine si pone come *speranza e certezza di riuscita per la chiesa e per l'uomo di oggi*. Ella accompagna e aiuta l'impegno dell'uomo per costruire un mondo più umano; anzi dà a questo sforzo un significato molto più esigente e vivo di speranza.

Maria costituisce quindi, per l'uomo di oggi, un *modello essenziale per l'attuazione dell'esistenza cristiana*. Una spiritualità mariana non si identifica perciò con le varie forme di devozione e di culto a Maria, ma si esprime nell'impegno di vivere giorno per giorno la propria vocazione di uomo in rapporto con Dio in Cristo, con la totalità e la responsabilità con cui l'ha vissuta Maria. Non si tratta quindi solo di pregare Maria, ma di vivere come Maria.

*tratti di
una spiritualità
che si
ispira
a Maria*

La Scrittura ci rivela alcuni suoi *atteggiamenti fondamentali* che sembrano esprimere i tratti di una spiritualità mariana, di una vita ispirata a Maria (87):

— la *contemplazione* come capacità di entrare nella profondità degli avvenimenti per scorgervi, alla luce della Parola, e accogliere con fede il fatto misterioso della salvezza. Oggi il mondo ha bisogno di questa gente capace di leggere con speranza e impegno responsabile i 'cammini di grazia' dell'umanità;

— la *disponibilità* assoluta all'amore e alla santità di Dio, a quanto egli ci chiede per la costruzione del Regno. E' quell'impegno libero, radicale e continuamente rinnovato di vivere le esigenze delle beatitudini dentro la povertà della nostra vita, che si fa collaborazione concreta alla salvezza dei fratelli;

— il *servizio* all'uomo, ad ogni uomo, vissuto nella consapevolezza che egli è il 'luogo dell'abitazione di Dio'. Il nostro servizio si fa per lui rivelazione di questa misteriosa presenza. E' un servizio che diventa annuncio della speranza che si chiama per noi Gesù Cristo;

— *gratitudine e lode* per le meraviglie di grazia che Dio opera dentro la nostra povertà. E' il saper essere gente di speranza e di festa, perché si è certi che la vita dell'uomo è nelle mani di Dio. Non si ignora il male e il dolore, ma si è capaci di assumerlo con impegno, responsabilità e speranza proprio perché ci si fida in modo assoluto di Dio che supera ogni attesa dell'uomo;

— la *fedeltà* che porta avanti con coraggio i propri doveri nel duro sforzo quotidiano, segnato dalla fatica, dalla sofferenza... dall'insuccesso. E' un essere fedeli che affonda le sue radici nella fedeltà stessa di Dio, il quale non viene mai meno alle sue promesse e dà all'uomo la grazia e il coraggio della speranza.

(87) cf *Un manifesto per la spiritualità giovanile salesiana* 76.

Vivere la vita cristiana guardando a Maria è realizzare pienamente la propria dignità e vocazione di uomini, dentro il grande disegno della salvezza. E' guardare e sentire Maria come modello, aiuto concreto in questo cammino di costruzione dell'umanità. Lei è la Madre, associata per sempre al Cristo, dentro la nostra vicenda umana. La preghiera e il culto a Maria, sostengono e diventano espressione di una vita che percorre il suo cammino di risposta totale a Dio.

5.3. Per 'ridire' Maria ai giovani di oggi

Come parlare di Maria ai giovani di oggi in modo che essi la percepiscano importante, significativa per la loro vita? E' un interrogativo urgente che come educatori salesiani ci poniamo.

*fedeltà al
mistero di
Maria
e all'oggi*

La risposta è ancora una volta *sulla linea della fedeltà*, che coniuga insieme la nuova conoscenza ed esperienza che la chiesa ha di Maria, con la situazione e le attese dei giovani di oggi, le loro domande, esigenze e preoccupazioni. E' in questo contesto che l'educatore parla di Maria. La vita della Vergine, la sua straordinaria esperienza, il suo aiuto, offrono elementi di risposta che superano le attese stesse dei giovani, divenendo per loro elemento di crescita e di maturazione cristiana. Il discorso si potrebbe allargare a ventaglio secondo le multiformi valenze della condizione giovanile. Riprendiamo qui solo *alcuni dati tipici della situazione dei giovani, cercando di evidenziare come si possa, dentro questa stessa situazione 'ridire' Maria in modo significativo e vitale per loro* (88).

*Maria
ha una parola
per i giovani
di oggi*

L'esperienza di incertezza, di instabilità, di provvisorietà che i giovani si trovano a vivere oggi, li porta facilmente a differire qualsiasi scelta, anche quella religiosa. Di fronte a Cristo che li provoca ad uscire da un'esistenza mediocre e comoda, a decidersi per lui o contro di lui, i giovani possono incontrare in Maria un modello di donna forte e libera che ha saputo giocare la sua vita per Dio fidandosi unicamente della sua Parola.

Nell'affannosa ricerca del significato da dare alla propria vita, per superare l'alienazione, la spersonalizzazione, i condizionamenti a cui la società odierna sembra condurre, l'esperienza di Maria dice ai giovani che la vita non è assurda, perché Dio ha un progetto straordinario su ogni uomo. La gioia, la felicità, la realizzazione piena di sé a cui ogni giovane aspira nascono dal sì incondizionato a Dio, da una fiducia piena in lui, da una responsabile risposta al suo amore.

Ai giovani che in modo contraddittorio, da una parte esprimono domande di partecipazione, di protagonismo nella vita

(88) cf DE FIORES S., *Per annunciare Maria oggi*, in NPG 4 (1979) 36-42.

della società, e dall'altra vivono nel timore, nella fuga, nell'emarginazione dalla vita con le sue responsabilità e i suoi impegni; alla loro esigenza di stabilire un nuovo ordine di rapporti, fondati sulla gratuità, sull'uguaglianza, sull'amore, Maria risponde con il canto dell'umanità nuova: il Magnificat. Esso dice abbandono totale a Dio e solidarietà piena con gli umili, i poveri, gli oppressi. E' un invito per i giovani ad inserirsi responsabilmente nella storia per promuovere e salvare l'uomo.

*in particolare
per la donna*

In particolare *alle giovani*, così sensibili alla rivalutazione del ruolo della donna nella società contemporanea, Maria la donna responsabile, libera e attiva può essere proposta eloquente e significativa. Ella insegna che la piena realizzazione della donna passa attraverso la maturazione progressiva della propria capacità di amore, fino al dono di sé nell'accoglienza, nella gratuità, nel servizio. Un cammino di libertà e di fedeltà che sfocia nella forza generatrice del suo essere madre che dà la vita sempre: nella famiglia, nella chiesa, nella società (89). In questo contesto si colloca l'educazione alla purezza e alla castità come superamento di ogni egoismo verso la piena capacità di amore.

*ogni comunità
è interpellata*

Le esemplificazioni potrebbero continuare. Lo sforzo è quello di esprimere Maria, la sua esperienza, in un processo di acculturazione che la renda significativa per i giovani di oggi. Non tradendone il messaggio, ma cercando di dirlo nella sensibilità, nei modelli culturali, negli ideali di oggi.

E' su questa strada che deve passare la ricerca di ogni comunità salesiana che vuol proporre ai giovani il progetto cristiano ispirato a Maria.

Questi ci sembrano i tratti caratterizzanti di una spiritualità giovanile capace di 'saldare' l'impegno relativo alla definizione di una 'nuova qualità di vita' con le dimensioni specifiche dell'esperienza cristiana che è, in ultima analisi, operare consapevolmente l'integrazione fede e vita (90).

(89) cf BERTOLA M.X., *Un'esperienza forte di nome Maria*, in NPG 4 (1979) 47-48.
cf GOZZELINO G., *Dal concilio a oggi cosa è cambiato?*, 32-33.
cf MC 37.

(90) cf RdC 53.

CONCLUSIONE

Dalla lettura della realtà associativa dell'Istituto, confrontata con le istanze della situazione giovanile oggi e con le prospettive aperte dall'ipotesi di un cammino dei gruppi verso una comune Spiritualità Giovanile, riemergono:

- alcuni punti di 'non ritorno', cioè alcune posizioni pastorali condivise e maturate nel corso di questi anni
- alcuni nodi problematici su cui potrebbe convergere la riflessione e il successivo lavoro nelle comunità.

*punti di
'non ritorno'*

Tra i **punti di non ritorno** si rileva:

★ da parte delle animatrici:

- una più assodata e condivisa concezione di pastorale, che si traduce per noi nell'impegno di salvare i giovani educandoli secondo la visione d'uomo propria del progetto cristiano, nello stile del sistema preventivo;
 - maggior sensibilità educativa che si esprime
 - nel rispetto della persona e delle sue fasi di crescita
 - in una nuova visione del gruppo, considerato come luogo educativo, possibilità concreta di maturazione della persona
 - nell'impegno di favorire in ogni ambiente educativo una pluralità di gruppi in cui si integrino armonicamente la creatività e l'espressione giovanile con la risposta-proposta della comunità educante;
 - un più cosciente impegno di vivere il sistema preventivo come spiritualità e metodo di educazione.
- ★ da parte delle comunità una maggior consapevolezza dell'incidenza educativa dell'ambiente, e conseguente impegno a porre quelle condizioni che lo favoriscono.

*problemi-
prospettive*

Come **problemi-prospettive** vanno evidenziati:

- mancanza di identità, di orizzonte educativo del gruppo e conseguente necessità di ricercare e definire la fisionomia e il progetto di ogni singolo gruppo, affinché sia realmente luogo di maturazione della persona nello stile salesiano;
- mancanza di comunicazione e di collegamento dei vari gruppi (nella casa, nell'Ispezzoria, con la chiesa locale), e la conseguente esigenza di allargare, verificare, confrontare l'esperienza del gruppo con altri gruppi, anche in forme più organizzate a diversi livelli;
- mancanza di competenza nella guida educativa dei gruppi, e conseguente urgenza di una seria preparazione di animatori, con particolare coinvolgimento dei giovani stessi (« fare dei giovani i primi animatori dei giovani »).

*interrogativi
ricerca*

Alcuni **interrogativi-ricerca**.

La dinamicità della vita dei nostri ambienti non consente di fermarsi, ma pone ulteriori domande che impegnano a cercare con audacia e creatività vie nuove, a « presentarci come una provocazione irresistibile e gioiosa » (91).

- * Quale « spazio » i nostri ambienti educativi (in particolare scuola e oratorio-centro giovanile) assicurano all'esperienza di gruppo nell'educazione dei giovani?
- * I nostri ambienti educativi quali valori incarnano e mettono in circolazione?
Come, attraverso il gruppo, aiutano le giovani a fare esperienza di uno stile salesiano di vita?
Come favoriscono un orizzonte sempre più allargato di comunicazione, di confronto, di collegamento tra i gruppi?
- * Quale cammino può aiutare le giovani a vivere in modo graduale e positivo il passaggio dal gruppo educativo all'Associazione exallieve?

Questi interrogativi-ricerca ed altri che possono emergere dalla riflessione comune, sollecitano ad individuare alcune scelte e condizioni perché ogni comunità possa rispondere concretamente alle attese delle giovani.

Quali le scelte concrete?

(91) cf *Circolare Madre* n. 653, 24 maggio 1982.

**PANORAMICA DEI GRUPPI EMERSA DALLE RISPOSTE AL QUESTIONARIO
« PER UNA VERIFICA DEI NOSTRI GRUPPI »**

Le risposte che ci sono pervenute in relazione al questionario « per una verifica dei nostri gruppi » (cf p. 70), che il Centro di Pastorale Giovanile aveva inviato alle singole Ispettorie nel settembre 1979 (1) per:

- stimolare la riflessione e la ricerca dello specifico dei gruppi esistenti nei vari ambienti educativi
- individuare, in base alle risposte date dalle singole realtà ispettoriali, le linee comuni che orientano l'esperienza associativa nell'Istituto,

ci permettono di:

- dare una panoramica dei movimenti e dei gruppi esistenti in tutto il nostro mondo
- sottolineare i tratti caratteristici della giovane che vogliamo formare
- evidenziare i valori-contenuti su cui convergono i vari gruppi
- richiamare gli aspetti problematici che emergono.

Nell'intento di far cogliere maggiormente la ricchezza e la varietà dei gruppi presenti a livello internazionale, ci sembra opportuno riportare anche i nomi delle singole realtà, così come sono emersi dal questionario.

La realtà associativa presente nell'Istituto è senz'altro più ricca, ma non è possibile presentarla adeguatamente per l'incompletezza dei dati pervenuti e per la mancanza di risposte da parte di alcune ispettorie.

Va precisato inoltre che la situazione qui presentata si riferisce al periodo 1979-1980.

1 - MOVIMENTI NAZIONALI E INTERNAZIONALI A CUI ADERISCONO I NOSTRI GRUPPI

MOVIMENTI DI ISPIRAZIONE SALESIANA

- Movimento juvenil salesiano — Sorto in Cile nel 1973, si è rapidamente diffuso in quasi tutta l'America Latina ed è presente anche in Sicilia (Italia). E' un movimento di giovani cristiani che scoprono la loro vita come una vocazione per essere portatori dell'amore di Cristo Risorto ai giovani e ai poveri; che cercano di realizzare questa missione nella Chiesa secondo lo stile educativo di San Giovanni Bosco, in comunione con la Famiglia Salesiana.
(cf DMA 2, 1981)
- Mallines — Movimento sorto nel 1967 nella provincia di Mendoza (Argentina). E' una esperienza di comunità per un incontro personale con Cristo.
(cf DMA 9, 1981)

(1) cf Circolare di M. Marinella, Roma 10 agosto 1979 (per l'Italia) 15 settembre 1979 (per le altre nazioni).

- Movimento Exploradoras de Maria Auxiliadora
 - E' sorto in Argentina il 15 agosto 1915 per andare incontro ad adolescenti e giovani materialmente e spiritualmente poveri, mediante una rivitalizzazione dell'Oratorio. (cf DMA 4, 1981)
- Movimento Cristo Vive
 - Movimento salesiano sorto in Spagna nel 1977 con l'intento di promuovere, ad opera dei giovani, l'animazione cristiana della realtà ambientale in cui si vive, di annunciare e proclamare il messaggio cristiano. Si rivolge ai giovani dai 17 anni in su.
- Movimento Amici di Domenico Savio
 - Movimento salesiano a carattere internazionale per fanciulli e preadolescenti, adolescenti impegnati nell'amicizia con Cristo e nel servizio apostolico ai compagni.

MOVIMENTI DI IMPEGNO APOSTOLICO

- Fos - Dzoë (Luce-Vita)
 - Movimento della Chiesa sorto in Polonia nel 1954. Attraverso le varie «oasi» si estende a tutte le fasce di età e a tutte le vocazioni. Mira, soprattutto, a realizzare il rinnovamento della Chiesa locale secondo le indicazioni del Vaticano II.
- Cooperatori di Maria Madre della Chiesa
 - E' promosso dall'Episcopato polacco dal 1969. Si propone di realizzare le indicazioni del Vaticano II e l'atto di consacrazione a Maria per la libertà della Chiesa in Polonia e nel mondo.
- Azione Cattolica Italiana
- Azione Cattolica Austriaca (Jungschar)
- Azione Cattolica Ragazzi (Italia)
- Azione Cattolica Ragazzi Austriaca (Jung schar-Spatzen)
- Gioventù Cattolica Lavoratrice (KAJ)
 - Movimento Austriaco collegato alla JOC (movimento internazionale lavoratori cattolici).
- Gen
 - Movimento sorto nel 1967 all'interno del più ampio movimento dei Focolarini. Si estende a tutte le fasce dell'età evolutiva (Gen 4; Gen 3; Gen 2) con l'impegno di vivere il comandamento dell'amore.

MOVIMENTI DI IMPEGNO MISSIONARIO

- Movimento misioneros «Mundo Nuevo»
 - Movimento missionario sorto in Spagna con l'intento di educare i fanciulli all'amicizia e alla solidarietà universale verso i poveri.
- Movimento misioneros «Jovenes sin fronteras»
 - Si pone in continuità con il movimento «Mundo Nuevo» rivolgendosi ai giovani dai 16 anni in poi con l'intento di sensibilizzarli alla dimensione missionaria e di impegnarli nel servizio.

MOVIMENTI MARIANI

- Montañeras de Santa Maria — Movimento operante in Spagna. Si rivolge alle giovani dai 15 anni in poi con l'intento di aiutarle a realizzare un cammino verso Cristo con Maria.

MOVIMENTI EUCARISTICI

- Movimento Eucaristico Juvenil — E' segnalato dall'Ispettorica Antillana ed ha origine in Francia. Mancano altre indicazioni.

MOVIMENTI VOCAZIONALI

- K.I.M. (Circolo dei giovani missionari) — Opera in Austria ed è sorta nel 1962 con l'intento di promuovere le vocazioni religiose e il servizio nella Chiesa locale. Si rivolge ai giovani dai 12 ai 20 anni.

MOVIMENTI EDUCATIVI

- Scout — Movimento internazionale ispirato ai principi educativi di R. Baden Powell e che si incarna, con caratteristiche e tono particolare, nelle varie culture nazionali.
- Scout - Pleyades — Gruppo scout di Salamanca associato al movimento internazionale Scout.

2 - GRUPPI PRESENTI NELLE CASE DELL'ISTITUTO

Panoramica dei gruppi e degli obiettivi che essi si propongono emersa dalle risposte al questionario. Si indicano anche le diverse denominazioni di singoli gruppi. Ciò permette di cogliere, oltre alla pluralità di nomi, la creatività con cui le stesse realtà sono state tradotte e adattate alle situazioni locali in risposta agli interessi dei destinatari.

GRUPPI DI IMPEGNO MARIANO

Sono presenti in tutte le Ispettorie e articolati per età: fanciulle, preadolescenti, adolescenti.

La configurazione dei gruppi è varia e così pure la loro denominazione:

- * A.G.M. (a Gesù con Maria)
- * Bimbe gioiose
- * Estrellitas Marianas
- * Juventude Salesiana de Maria Auxiliadora (Jusama)
- * Juventud Mariana
- * Laura Vicuna club
- * Mensajeras
- * Ragazze Nuove
- * Ragazze sprint
- * Rosario vivo
- * Pam (piccoli apostoli di Maria)
- * Sociedad de alegría
- * 12 stars club

Obiettivi

- approfondire il proprio impegno cristiano attraverso la devozione a Maria, madre e modello di vita cristiana
- realizzare, con la pratica del proprio dovere quotidiano e con l'amore al prossimo, l'apostolato del buon esempio e del buon tratto
- praticare i valori cristiani ad imitazione di Maria l'autentica cristiana, l'ideale concreto di donna vivibile anche oggi
- conoscere Maria per imitarla, farla amare, irradiare le sue virtù
- impegnarsi, come Maria, nel servizio agli altri specialmente i più poveri

GRUPPI MISSIONARI

Sono presenti in molte Ispettorie e articolati per preadolescenti, adolescenti, giovani.

Alcune denominazioni sono:

- ★ Campo missione
- ★ Club della filodrammatica missionaria
- ★ Club dell'artigianato missionario
- ★ GAIM (Gruppo amicizia infanzia missionaria)
- ★ IAMI (Gioventù allegra missionaria)
- ★ JUMI (Gioventù missionaria)
- ★ Misioneras con Maria

Obiettivi

- prendere coscienza che la vocazione cristiana è essenzialmente missionaria
- testimoniare la bellezza di essere Chiesa ed esprimerla credendo, pregando, amando e nell'essere a servizio
- scoprire i doni di Dio per saperli trafficare e mettere a disposizione degli altri, superando ogni egoismo
- diffondere lo spirito missionario e far conoscere la realtà missionaria, soprattutto quella salesiana

GRUPPI LITURGICI

Obiettivi

- promuovere l'animazione liturgica
- solennizzare e vivificare le celebrazioni liturgiche
- collaborare all'animazione liturgica, anche con il canto

GRUPPI DELLA PAROLA DI DIO GRUPPI DI PREGHIERA

Obiettivi

- conoscere la Parola di Dio
- addentrarsi progressivamente nella riflessione sulla Parola di Dio per tradurla nella vita
- fare esperienza che la salvezza si opera in una comunità che prega, che ama ed è a servizio dei più poveri
- educare alla preghiera, al valore dei Sacramenti

GRUPPI DI CATECHISTI

Obiettivi

- preparazione catechistica per essere a servizio della Chiesa locale, soprattutto tra i giovani
- partecipazione responsabile alla missione catechistica alla luce della Parola di Dio, degli orientamenti del Magistero, delle indicazioni pastorali della Diocesi
- conversione personale come esigenza del messaggio che si annuncia

GRUPPI VOCAZIONALI

Obiettivi

- aiutare la persona a maturare perché possa scegliere liberamente la sua vocazione nella Chiesa
- prendere coscienza della propria vocazione cristiana alla santità
- aiutare lo sviluppo di ogni vocazione alla luce della testimonianza dei santi
- ricercare il senso profondo della propria vita nel servizio agli altri
- conoscere le diverse vocazioni

GRUPPI DI IMPEGNO

Sono gruppi di giovani che hanno in comune:

- il bisogno di amicizia e servizio
- l'esigenza di apostolato nei vari ambienti
- la necessità di riflessione
- ★ Big club
- ★ Chiesa
- ★ Cruz roja
- ★ Dominic Savio club
- ★ Emmanuel
- ★ Exodus
- ★ GIAP (Giovani impegno apost.)
- ★ Gruppi di animatori
- ★ Gruppi di impegno sociale
- ★ Impronta
- ★ Invencibles en la busqueda de Cristo
- ★ JUCA (Juventud caminante)
- ★ JAD (Juventud ardiente y dinamica)
- ★ JUALDI (Juventud alegre y dinamica)
- ★ Mondo giovane
- ★ Patrulla juvenil de la amistad
- ★ Pequena comunidad
- ★ Por que?
- ★ Respuesta joven para un mundo joven
- ★ Travelujo

Obiettivi

- conoscere meglio Cristo, la Chiesa per impegnarsi nell'attività apostolica (animazione nell'Oratorio, Parrocchia, quartiere)
- fare esperienza di comunione per capire meglio cosa significhi essere Chiesa
- essere capaci di armonizzare le relazioni con se stessi, con gli altri, con la società, con Dio
- essere fermento di vita cristiana nella società, nel proprio ambiente per trasformare le situazioni ingiuste
- essere a servizio dei più piccoli e dei più poveri
- valorizzare ogni persona per costruire vera amicizia e per incontrare Dio
- formare una coscienza critica, alla luce del Vangelo

GRUPPI DI INTERESSE CULTURALE, ARTISTICO

Gli interessi prevalenti attorno a cui si formano questi gruppi sono:

- * attualità
- * cineclubs
- * fotografia
- * musica
- * S.C.S.
- * stampa
- * teatro
- * ricamo, taglio-cucito

Obiettivi

- crescere nella verità dei rapporti con sé, con gli altri
- percorrere un cammino di liberazione dai diversi condizionamenti della società
- comprendere il valore, il linguaggio degli SCS e assumere un atteggiamento critico
- favorire l'emergere delle attitudini personali per preparare al dono di sé
- acquisire abilità professionali

GRUPPI SPORTIVI

Sono presenti soprattutto in Italia con le P.G.S. (Polisportive Giovanili Salesiane)

Obiettivi

- fare dello sport una palestra di vera amicizia un'esperienza di valori cristiani
- vivere un'esperienza associativa democratica e partecipata
- migliorare le proprie capacità fisiche, morali, sociali
- educarsi al rispetto, all'aiuto reciproco, ad occupare costruttivamente il tempo libero

3. TRATTI CARATTERISTICI DELLA GIOVANE CHE VOGLIAMO EDUCARE

Dai dati ricavati dal questionario risulta che in molti gruppi manca un vero e proprio progetto educativo che tenga presente la situazione dei destinatari ed individui le mete finali ed intermedie da proporre. E' tuttavia possibile, in base alle grandi finalità che i gruppi si propongono, ricavare i tratti della giovane che si intende formare attraverso l'esperienza associativa. Indichiamo quelli che ritornano con maggior frequenza, così come vengono espressi nelle risposte al questionario.

Formare una giovane:

- capace di apprezzare gli altri, rispettare le loro idee, impegnata a costruire la pace e a prendere posizione contro ogni forma di violenza
- dinamica, sicura, con una giusta scala di valori
- critica di fronte alla società consumistica ed edonista
- capace di riconoscere i doni di Dio in lei e di metterli a servizio degli altri
- convinta del suo cristianesimo e capace di essere fermento di vita cristiana nella società e nell'ambiente in cui opera
- attenta ai bisogni degli altri, come Maria, e capace di donazione
- disponibile all'apostolato nella parrocchia, nell'oratorio-centro giovanile, nel proprio ambiente, soprattutto a favore dei poveri e degli abbandonati
- capace di rispondere alla vocazione a cui Dio la chiama
- capace di vivere la propria fede e di testimoniarla con coraggio.

4. VALORI - CONTENUTI PROPOSTI NEI GRUPPI

Il tentativo fatto di indicare la specificità cristiana, ecclesiale e salesiana dei vari gruppi permette di enucleare alcuni valori-contenuti attorno ai quali convergono con maggiore o minore intensità tutte le varie esperienze:

- accoglienza di ogni persona
- amicizia, confronto, fraternità, condivisione
- disponibilità, sacrificio
- servizio ai piccoli, ai poveri, al prossimo più bisognoso
- preghiera personale e comunitaria
- impegni di fede da vivere e da testimoniare
- impegno missionario
- impegno socio-politico
- vita come vocazione
- vita liturgica, sacramentale, soprattutto eucaristica
- confronto con la Parola di Dio e annuncio del suo messaggio
- amore e imitazione della Vergine
- adesione al magistero della Chiesa
- stile di relazioni improntato a: gioia, allegria, festa, semplicità, rispetto, spontaneità, dialogo, continua disponibilità, cuore aperto
- purezza, vita di grazia
- senso della comunità, vita fraterna.

5. ASPETTI PROBLEMATICI EMERSI

I gruppi e i movimenti presenti nel nostro Istituto testimoniano l'esistenza di una realtà associativa molto ricca da sviluppare e da far evolvere perché ogni gruppo sia una valida risposta alle attese dei destinatari e luogo in cui la proposta educativa viene fatta con chiarezza e organicità. E' in questo intento che, in base alle risposte ricevute, sottolineiamo alcuni nodi problematici che emergono circa:

- ★ il progetto educativo
- ★ la continuità e il futuro del gruppo
- ★ la reazione dell'ambiente
- ★ l'animazione
- ★ il collegamento.

- ★ **Il Progetto educativo**

Molti gruppi affermano di non averlo, di non aver chiaro il tipo di donna che intendono formare, di elaborare di volta in volta quelle proposte che ritengono più opportune per il gruppo, di affidarsi ad alcune linee generiche. Altri formulano enunciati piuttosto globali e generici.

Emerge l'esigenza di avere indicazioni per elaborare un progetto chiaro che aiuti le giovani a crescere responsabilmente e a porsi nel contesto ecclesiale e sociale con una precisa identità cristiana e salesiana.

★ Continuità e futuro

Pochi gruppi prevedono una gradualità di proposte e di impegni secondo le varie età. L'attenzione è spesso centrata sul presente, sull'interesse immediato che ha dato origine al gruppo, sulle attività; manca quasi sempre la prospettiva di sbocchi futuri di impegno in altre realtà associative o sociali o ecclesiali.

Si lamenta il continuo alternarsi dei membri e la provvisorietà dei gruppi, individuando nella mancanza di un chiaro progetto educativo una delle possibili cause.

Vi è qualche tentativo di continuità soprattutto nell'iter dei gruppi vocazionali. C'è inoltre un impegno di preparazione per i giovani animatori dei gruppi.

★ Reazioni dell'ambiente

I gruppi sentono a volte la comunità religiosa poco coinvolta o assente dalla loro esperienza associativa, o per mancanza di informazioni, o per poca sensibilità.

Nella scuola, soprattutto, sembra esistere la difficoltà a considerare il gruppo come 'luogo' educativo e non solo come luogo di attività extrascolastica e di tempo libero.

Le famiglie sono interessate alle proposte associative ma spesso sono mosse dalla preoccupazione di affidare a un ambiente sano e tranquillo la gestione del tempo libero delle loro figlie. Il loro coinvolgimento a livello formativo risulta scarso o assente. La realtà ambientale ed ecclesiale presenta, nei confronti dei gruppi, una gamma di atteggiamenti che vanno dalla simpatia, alla tolleranza, all'indifferenza; spesso ciò dipende dalle persone, dalla capacità o meno delle animatrici di entrare in dialogo con altre realtà educative.

Molti gruppi dichiarano di essere a servizio della chiesa locale ma in realtà le risposte date rivelano che tra le varie istituzioni c'è, in generale, poca conoscenza e collaborazione.

★ Animazione

L'animatrice spesso si sente isolata, non sostenuta dalla comunità che con lei anima e forma il clima entro cui il gruppo vive. Avverte fortemente il problema della competenza educativa mentre, di fatto, la scelta delle persone che animano i gruppi sembra ordinariamente più orientata dalla buona volontà, dalla disponibilità di forze e di tempi, che dalla competenza. Anche per i laici, animatori dei nostri gruppi, si pone il problema di una seria preparazione educativa. Sono in atto alcuni progetti di formazione degli animatori a livello ispettoriale, ma non si conosce per ora su quali linee e contenuti si muovono.

★ Collegamento

Il coordinamento dell'attività pastorale che in questi anni si è tentato a livello ispettoriale, ha maturato nelle varie ispettorie l'esigenza di studiare un collegamento tra i diversi gruppi presenti nei nostri ambienti. Vi sono già alcune attuazioni e così pure l'apertura e il collegamento con gruppi e movimenti salesiani e non. Tuttavia gli interrogativi che continuamente emergono in modo esplicito od implicito, anche negli aspetti precedentemente considerati, sono i seguenti:

— quale precisa identità ecclesiale e salesiana caratterizza i nostri gruppi?

— quale nucleo di valori proponiamo perché il confronto e il collegamento anche con altre realtà associative possa avvenire e risulti arricchente per ogni gruppo?

Sono domande di fondo che interpellano continuamente ogni comunità.

QUESTIONARIO

PER UNA VERIFICA DEI NOSTRI GRUPPI

1. FISIONOMIA DEL GRUPPO

- brevi cenni storici (dove, come, perché è sorto il gruppo)
- obiettivi a cui tende il gruppo
- chi raggiunge (età, sesso, ambiente di provenienza, classe sociale, livello di istruzione)
- consistenza numerica attuale
- organizzazione interna del gruppo (organigramma, modalità degli incontri, norme, attività)
- rapporto con le istituzioni (scuola, oratorio-centro giovanile, parrocchia, altri gruppi o movimenti)

2. PROGETTO EDUCATIVO

- quale il progetto educativo del gruppo
- che tipo di giovane intende formare
- per quale società

3. SPECIFICITA' CRISTIANA-ECCLESIALE-SALESIANA

- quali elementi definiscono il gruppo come cristiano ed ecclesiale
- quali caratteristiche lo distinguono da altri gruppi ecclesiali
- come viene vissuto l'impegno evangelizzatore
- quali esperienze ecclesiali (celebrazioni liturgiche, preghiera...) sono proposte ai membri
- come si educa nel gruppo la dimensione socio-politica della vita cristiana (spazio di partecipazione, responsabilità, servizio agli altri)
- come vengono vissuti nello stile salesiano gli elementi caratterizzanti ogni gruppo

4. CONTINUITA' E FUTURO

- quali esperienze il gruppo propone, con interessi e impegni crescenti, per le diverse fasce di età
- si pone come luogo esperienziale unico e assoluto?
- abilita a scelte libere e personali (dimensione vocazionale)?

5. REAZIONE DELL'AMBIENTE

- come reagisce normalmente l'ambiente globale in cui opera il gruppo (nostro ambiente educativo, chiesa locale, istituzioni varie) e perché
- come reagiscono i membri del gruppo nei confronti dell'ambiente
- esiste una continuità di presenza o c'è frequente scambio di membri nel gruppo; quali le cause ambientali dell'una o dell'altra cosa

6. ANIMAZIONE

- da chi è animato il gruppo (giovani, adulti: laico/religioso)
- come e da chi è scelto l'animatore
- come viene esercitata l'animazione
- c'è un progetto di preparazione e formazione permanente degli animatori? quale

7. COLLEGAMENTO

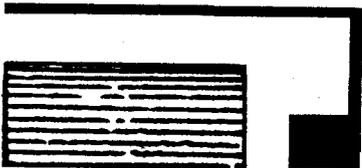
- il gruppo appartiene a qualche associazione o movimento già strutturato? quale
- che tipo di collegamento ha
- è collegato con altri gruppi salesiani o no? quali e come?
- emerge la necessità di collegamento tra i gruppi dei nostri ambienti? con quali prospettive (nei confronti della leadership, della spiritualità...) a quali livelli (locale, regionale, nazionale, internazionale).

INDICE

<i>Presentazione</i>	2
<i>Introduzione</i>	3
PRIMA PARTE: IL GRUPPO NELL'AZIONE EDUCATIVA SALESIANA	
I - VALORE EDUCATIVO DEL GRUPPO	6
1. <i>Delimitazione dei termini</i>	6
1.1. il gruppo	6
1.2. il movimento	7
1.3. l'associazione	7
2. <i>Una motivata scelta di campo</i>	8
2.1. un invito autorevole	8
2.2. fedeltà alle domande dei giovani	9
3. <i>Invocazione del gruppo come 'spazio' di crescita personale</i>	11
4. <i>In fedeltà continua a un carisma</i>	13
II - IL GRUPPO NELLA TRADIZIONE EDUCATIVA E NEGLI ORIENTAMENTI DELL'ISTITUTO	14
1. <i>L'esperienza delle origini</i>	14
1.1. a Valdocco	15
1.1.1. protagonismo giovanile	16
1.1.2. 'cosa' dei giovani	17
1.2. a Mornese	18
1.2.1. sorge l'associazione mariana	19
1.2.2. come lievito nella massa	20
2. <i>Dalla 'svolta' del 1969 ai giorni nostri</i>	22
2.1. il Capitolo Generale XV Speciale	23
2.2. la « nuova stagione » associativa	24
2.3. ritorno al passato o germe di novità?	25
2.4. verso una 'spiritualità giovanile salesiana'	27

I - SIGNIFICATO DI UNA SPIRITUALITA' GIOVANILE SALESIANA	29
1. <i>Chiarificazione dei termini</i>	29
1.1. spiritualità	29
1.2. spiritualità giovanile	30
1.3. spiritualità giovanile salesiana	30
2. <i>Nella globalità di un progetto cristiano</i>	31
2.1. punti fermi per un itinerario	32
2.2. scelte metodologiche	33
3. <i>In un clima che si fa proposta</i>	34
3.1. per lo spirito di famiglia	34
3.2. in uno stile di ragione e amorevolezza	35
3.3. in una comunità che annuncia	36
II - TRATTI CARATTERISTICI DELLA SPIRITUALITA' GIOVANILE SALESIANA	37
1. <i>Incontrare Dio nel quotidiano</i>	38
1.1. don Bosco e Madre Mazzarello i santi del quotidiano	38
1.2. una spiritualità del quotidiano per i giovani d'oggi	39
1.3. per educare i giovani ad una spiritualità del quotidiano	40
2. <i>Vivere l'impegno quotidiano in atteggiamento di festa</i>	42
2.1. ritornando a Valdocco e a Mornese	42
2.2. quando la vita coniuga festa e impegno	43
2.3. per educare i giovani alla spiritualità della festa e dell'impegno	45
3. <i>Essere chiesa per il Regno</i>	46
3.1. a Valdocco e a Mornese si è chiesa	46
3.2. vivere la chiesa oggi con stile salesiano	47
3.3. per educare i giovani ad una spiritualità ecclesiale	49
4. <i>Celebrare la gioia della salvezza nell'eucaristia e nella penitenza</i>	50
4.1. al cuore di Valdocco e di Mornese	50
4.2. una vita che si fa eucaristia	52
4.3. per educare i giovani a vivere l'eucaristia e la penitenza	54
5. <i>Porsi sulla strada esigente di Maria</i>	54
5.1. a Valdocco e a Mornese la Madonna era di casa	54
5.2. un progetto cristiano ispirato a Maria oggi	56
5.3. per 'ridire' Maria ai giovani di oggi	58
<i>Conclusioni</i>	60
<i>Appendice</i>	62

dossier



L'ASSOCIAZIONISMO DELLE FMA

**dalla realtà educativa del gruppo
alla 'spiritualità giovanile salesiana'**

Tempo di futuro e di speranza.

Tempo di ricerca e di scoperta.

In questo tempo si colloca un discorso sul gruppo
e sulla 'spiritualità giovanile salesiana'.

Il dossier è dedicato a tutti quelli che

- vogliono pensare seriamente ad un progetto di santità
che ha le radici nella trama della quotidiana esperienza
- credono che nella 'passione' per il Dio della vita
si celebra la gioia di questa vita
- vivono nella speranza di Cristo che rende possibile il rischio educativo
- non hanno paura di fare proposte profetiche
che aprono orizzonti su un mondo che è 'oltre'.

Perché questo è il tempo in cui ritrovare il volto originale,
il modo più vero per comunicare che la salvezza è qui,
nella nostra vita;
qui tra le nostre mani come parola di speranza.

EDIZIONE EXTRACOMMERCIALE

Istituto Internazionale Maria Ausiliatrice - 00139 Roma - via dell'Ateneo Salesiano, 81 - Tel. 81.80.841
c.c.p. 47272000 - Dirett. Resp.: Riccardo Tonelli - Reg. Tribunale di Roma n. 13125 del 16-1-1970
Tipolitografia Colangelo - Roma